



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 26 maggio 2010

Rassegna Stampa del 26-05-2010

GOVERNO E P.A.

26/05/2010	Messaggero	2 Dalla stretta sull'invalidità al giro di vite sugli statali: ecco tutte le misure	...	1
26/05/2010	Corriere della Sera	8 Pensioni, finestra unica "a scorrimento"	Marro Enrico	3
26/05/2010	Corriere della Sera	5 Tremonti e la sfida con i ministri senza portafoglio - Tremonti e il blitz sui ministri senza portafoglio	Sensini Mario	8
26/05/2010	Sole 24 Ore	12 Congelati gli stipendi degli statali	Colombo Davide	10
26/05/2010	Sole 24 Ore	10 Sui farmaci sforbiciata da oltre 1,3 miliardi	Turno Roberto	12
26/05/2010	Corriere della Sera Roma	2 Sanità, decisi i tagli alle strutture private - Tagli del 4% ai privati: pronti a ricorrere al Tar	Di Gianvito Lavinia - Di Frischia Francesco	13
26/05/2010	Giorno - Carlino - Nazione	7 Regioni, in due anni via oltre 10 miliardi. Errani: "Misure insostenibili"	...	14
26/05/2010	Italia Oggi	33 Protezione civile sotto controllo	Mascolini Andrea	15
26/05/2010	Sole 24 Ore	13 Salta il controllo su Bertolaso	...	16
26/05/2010	Italia Oggi	4 Tremonti prova a chiudere oltre 20 enti e taglia i fondi statali a 72 organismi	Sansonetti Stefano	17
26/05/2010	Mattino	3 Esecutivo, fine dell'autonomia di bilancio: via ai controlli	I.ci.	18
26/05/2010	Mattino	4 Stretta sui benefit, torna l'austerità la rivolta del popolo dei privilegiati	Ajello Mario	19
26/05/2010	Italia Oggi	5 Stoppato il merito di Brunetta	Ricciardi Alessandra	20
26/05/2010	Italia Oggi	21 P.a., tagli per tutti ma non per i parlamentari	Cerisano Francesco	21
26/05/2010	Italia Oggi	4 Semprevivi i contributi a pioggia	Gana Cavallo Serena	22
26/05/2010	Messaggero	3 Tracciabilità oltre quota 5 mila euro	Pirone Diodato	24
26/05/2010	Sole 24 Ore	11 Budget dei ministeri ridotti del 10%	Bruno Eugenio	25
26/05/2010	Sole 24 Ore	11 Cancellati 4 consulenti su 5	G. Tr.	27
26/05/2010	Sole 24 Ore	11 Il rischio è colpire alla cieca	Clarich Marcello	28
26/05/2010	Sole 24 Ore	8 Per gli invalidi si all'assegno solo con l'85%	Carli Andrea	29
26/05/2010	Stampa	1 La strada obbligata del rigore	Deaglio Mario	30
26/05/2010	Stampa	1 Risparmi dopo le spese incontrollate	Lepri Stefano	31
26/05/2010	Corriere della Sera	1 Risposte necessarie	Giavazzi Francesco	32
26/05/2010	Mattino	1 Sacrifici per evitare l'effetto Grecia	Savona Paolo	33

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

26/05/2010	Stampa	6 Napolitano: un dovere i tagli al debito	Molinari Maurizio	34
26/05/2010	Sole 24 Ore	13 Gli interessi sul debito pagati con dividendi delle controllate	Serafini Laura	35
26/05/2010	Avvenire	27 Conti correnti, ora i costi si fanno chiari	Di Turi Andrea	36
26/05/2010	Italia Oggi	23 Cartelle esattoriali, notifica via Pec	Bongi Andrea	37
26/05/2010	Italia Oggi	21 Libretti al portatore al capolinea	Bartelli Cristina	38
26/05/2010	Italia Oggi	28 Lotta alle frodi e ristrutturazioni facili	...	39

UNIONE EUROPEA

26/05/2010	Mf	3 L'Europa arranca. Se si ferma torna indietro	Pittella Gianni - Garonna Paolo	40
26/05/2010	Repubblica	9 Borse a picco, l'Europa brucia 113 miliardi	Polidori Elena	41

NOTIZIE CONCERNENTI LA CORTE DEI CONTI

26/05/2010	Sole 24 Ore	10 Corte dei conti: troppi decreti sulla spesa	R. Tu.	42
26/05/2010	Italia Oggi	25 Medici, senza consenso c'è il danno erariale	Paladino Antonio G.	43
26/05/2010	Giornale Roma	41 Controlli sull'Asl H: la Corte dei conti sequestra 6 cliniche della S. Raffaele spa	...	44
26/05/2010	Latina Oggi	35 Sperimentazione informatica	...	45

CONTI PUBBLICI/1

Risparmi a tutto campo: finestra unica per i pensionamenti, stretta sui falsi invalidi, stipendi ridotti ai politici

Dalla stretta sull'invalidità al giro di vite sugli statali: ecco tutte le misure

Per le donne del Pubblico impiego uscita dal lavoro a 65 anni nel 2016

| PENSIONI |

Per vecchiaia e anzianità rinvio di dodici mesi per tutti

Stretta sulle uscite a partire dal 2010. Chi vorrà andare in pensione di vecchiaia o anche di anzianità non avrà più a disposizione da quattro finestre l'anno, ogni tre mesi (o due per l'anzianità). E' prevista un'unica "finestra" "mobile": si potrà andare in pensione 12 mesi dopo averne raggiunto i requisiti. E' una misura che di fatto si raffigura come un aumento dell'età, che passa da 65 a 66 anni per tutti i lavoratori dipendenti. Per gli autonomi, lo slittamento è di 18 mesi.

Esclusi dalle nuove regole coloro che hanno in corso il periodo di preavviso al 30 giugno 2010; i lavoratori che maturano i requisiti di vecchiaia e anzianità entro il 30 giugno 2010; i lavoratori in mobilità; chi ha 40 di contributi.



| ENTI LOCALI |

Scure anche su Regioni ed enti locali Ai Comuni il 33% delle tasse recuperate

Regioni ed enti locali dovranno, anche loro, sopportare dei sacrifici. Il che significa che dovranno tagliare 10 miliardi in due anni, 2011 e 2012. La manovra prevede anche una rivisitazione del Patto di stabilità interno e lo sblocco delle entrate locali a partire dal 2012, contestualmente all'entrata in vigore del federalismo fiscale. Comuni e province dovranno fare la loro parte con risparmi di 3,2 miliardi in due anni.

Aumenta inoltre l'incentivo pensato per coinvolgere i Comuni nella lotta all'evasione. Il 33% del maggior gettito dei tributi statali, che sarà riscosso a titolo definitivo dall'attività svolta dagli enti locali, dovrebbe finire nelle casse dei Comuni.



| CATASTO |

Sanatoria in arrivo per le "case fantasma"

Circa 2 milioni di case sono, attualmente, sconosciute al Catasto. Sono le cosiddette "case fantasma" che si potranno sanare con il pagamento di sanzioni ridotte ad un terzo. Per aderire alla sanatoria bisognerà presentare una dichiarazione di aggiornamento catastale. In questo modo però si rischia di regolarizzare anche gli abusi. A chi non si mette

in regola l'Agenzia del Territorio, in base alle fotografie scattate dagli aerei, applicherà una rendita presunta anche in maniera retroattiva.



| MEZZOGIORNO |

Via l'Irap per le nuove imprese che aprono al Sud

Irap sostitutiva per le nuove imprese che aprono nelle regioni del Sud. La facoltà è prevista per le imprese che saranno avviate dopo l'entrata in vigore del decreto sulla manovra 2011-2012, che potranno essere assoggettate a un tributo diverso dall'attuale Irap, fino all'azzeramento della tassa regionale.

L'esenzione verrebbe collegata al federalismo fiscale e consentirebbe alle Regioni del Sud di rimodulare le detrazioni e le deduzioni fiscali che già operano per le imprese meridionali.



| POLITICA |

Stipendio ridotto del 10% a ministri e sottosegretari

Gli stipendi di ministri e sottosegretari non parlamentari saranno ridotti del 10% ma solo per la parte eccedente gli 80.000 euro l'anno. L'austerità colpisce anche i magistrati del Csm Cda di società pubbliche (-10% per consiglieri e sindaci), consulenze e incarichi non potranno superare il 20% rispetto al 2009.

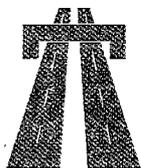
Quirinale, Senato, Camera e Corte Costituzionale (con estensione alle Authority) dovranno decidere autonomamente i tagli alle spese. La cifra recuperata andrà a finanziare la Cig.



| STRADE |

Possibile il pedaggio sul Raccordo anulare

Pedaggio in arrivo per il grande raccordo anulare di Roma. Nella manovra, salvo sorprese dell'ultimo minuto, è prevista



infatti la possibilità di introdurre il pedaggio su tratti stradali che connettono con le autostrade. Questo servirebbe a reperire risorse per le infrastrutture ed escludere Anas dal perimetro del bilancio statale. I fondi derivanti dal pagamento del pedaggio del Gra, secondo alcune ipotesi, potrebbero anche andare a finanziare interventi per la mobilità urbana di Roma.

| STATO |

Tagli del 10% ai ministeri Previdenza, solo tre enti

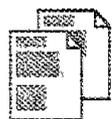
Tagli del 10% per tutti i ministeri. Vengono ridotte le dotazioni finanziarie per le spese relative al 2011-2013. Dal taglio verrebbero però esclusi alcuni settori ritenuti incompressibili come il fondo università, le risorse per la ricerca e le risorse destinate al 5 per mille. Il giro di vite riguarderà anche le auto blu. Inoltre per alcune spese, come per esempio quelle sulla formazione e sulle missioni, si arriva al dimezzamento. Rioridino per gli enti: Ipsema, Ipsel confluiranno nell'Inail e l'Ipost nell'Inps e Enaps nell'Enpals. Ice e Isae nei ministeri.



| MANAGER |

Su stock option e bonus aliquota addizionale del 10%

Giro di vite sulle stock option e bonus dei manager, sulle quali scatterà un'aliquota addizionale del 10% (attualmente sono tassate al 12,5%). La stretta fiscale riservata al settore finanziario - in linea con le decisioni assunte in sede G20 - sarà applicata su quelle remunerazioni che eccedono il triplo della parte fissa della retribuzione. Le stock option sono azioni che vengono conferite ai manager delle società che hanno le possibilità di acquistarle ad un determinato prezzo entro una scadenza prefissata con l'obiettivo di veder crescere il loro valore di mercato.



| ASSISTENZA |

Requisiti più severi per invalidi e accompagnamento

Falsi invalidi e indennità di accompagnamento sono finite nel mirino del governo che vuole portare maggior rigore nella spesa, salita da 6 a 16 miliardi nel giro di pochi



anni. Il requisito minimo per chiedere l'assegno di invalidità civile viene portato dal 74 all'85 per cento di invalidità. Sotto questa soglia non si può avanzare alcuna richiesta. Le Asl dovranno svolgere le visite mediche per l'accertamento dei requisiti entro il termine di 60 giorni (15 per le malattie oncologiche). Se non lo fanno provvederà l'Inps direttamente. Vengono poi previsti 200.000 controlli in aggiunta a quelli già programmati dall'Inps. Per l'indennità di accompagnamento non viene introdotto alcun tetto al reddito ma criteri medico-legali più stringenti per ottenerlo.

| SANITA' |

Giudizio sospeso sul ticket ma potrebbero introdurlo le Regioni

Nuove misure per il controllo della spesa farmaceutica: recupero degli extra sconti praticati dai grossisti ai farmacisti; riduzione della distribuzione ospedaliera di farmaci; gara Aifa per l'individuazione delle specialità erogabili come farmaci equivalenti in numero non superiore a 4 per specialità.



Sembra essere tramontata l'introduzione di un nuovo ticket sulle prestazioni sanitarie specialistiche anche se non è da escludere che le Regioni possano introdurlo successivamente.

Proseguiranno i piani di rientro delle Regioni riguardo alla spesa sanitaria ma è in ballo la sospensione delle azioni esecutive nei confronti di quelle amministrazioni che sono state commissariate fino a fine anno.

| PUBBLICO IMPIEGO |

Dimezzato il numero dei precari e contratti bloccati fino al 2013

Metà dei dipendenti statali che attualmente lavorano a tempo determinato, cioè i cosiddetti precari, potrebbero perdere il posto di lavoro in conseguenza del taglio della



spesa per tutte le forme di lavoro flessibile, con esclusione del settore scuola. Stop del turn over, cioè alle assunzioni, fino al 2013 e senza alcuna deroga. Sospesi fino al 2013 anche gli scatti di anzianità e gli automatismi di carriera. Non saranno rinnovati i contratti 2010-2013, ma non sarà sospesa l'attuale indennità di vacanza contrattuale. Per i dirigenti decurtazioni pari al 5% delle retribuzioni per la parte eccedente i 90.000 euro e il 10% per quella eccedente i 130.000. La buonuscita sarà calcolata con i parametri del Tfr che riguarda i privati. Le dipendenti statali andranno in pensione a 65 anni a partire dal 2016, con due anni d'anticipo sul previsto.

Pensioni, finestra unica «a scorrimento» Tutte le misure in arrivo per affrontare la crisi Gli stipendi congelati e il nuovo redditometro

Le cifre Dieci miliardi di euro di tagli sono a carico delle Regioni, invece 3,2 riguardano comuni e province

Busta paga Il trattamento economico complessivo dei dipendenti pubblici non potrà superare quello percepito nel 2009

Una manovra strutturale di aggiustamento dei conti pubblici da 24 miliardi: 12 nel 2011 e altrettanti nel 2012. I dettagli del decreto legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri si conosceranno solo oggi. Ben 13 miliardi di tagli sarebbero a carico di Regioni ed enti locali. Circa 10 richiesti alle prime e 3,2 a comuni e province. Secondo indiscrezioni filtrate ieri sera nonostante l'argomento non sia stato affrontato in Consiglio dei ministri, dovrebbero essere soppresse, a partire dalla prossima legislatura, le province con meno di 220 mila abitanti e che non confinano con Stati esteri e che non sono nelle regioni a Statuto speciale. Sacrifici pesanti per il pubblico impiego. Il trattamento economico complessivo dei dipendenti pubblici viene congelato fino al 2013, non potrà cioè superare quello percepito nel 2009. Le retribuzioni dei manager e dei dirigenti pubblici subiscono un taglio del 5% oltre i 90 mila euro e del 10% oltre i 130 mila. Emolumenti tagliati del 10% per ministri e sottosegretari. Riduzione delle auto blu. Stretta sulle pensioni. Dal 2011 cambia il sistema delle «finestre»: non più 4 all'anno per andare in pensione di vecchiaia e 2 per quelle di anzianità, ma una finestra unica «a scorrimento» 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti nel caso dei lavoratori dipendenti pubblici e privati o 18 mesi nel caso dei lavoratori autonomi. A regime il risparmio

sarà di circa 3 miliardi. Resta in vigore il sistema attuale per coloro che hanno in corso il periodo di preavviso al 30 giugno e che maturano i requisiti entro quella data e per i lavoratori in mobilità. Bisognerà aver riconosciuta una in-

validità dell'85% per ottenere la pensione e si stringono anche i requisiti per l'accompagnamento.

La lotta all'evasione punta sulla fattura telematica per gli importi oltre 3 mila euro e sulla tracciabilità (uso del contante vietato oltre una soglia in discussione tra 5 e 7 mila euro). Il decreto, inoltre, stabilisce che l'avviso di accertamento diventa atto esecutivo per la riscossione delle somme contestate. Saranno razionalizzati gli enti previdenziali. L'Inail assorbirà l'Ispeal e l'Ipsema. Nell'Inps confluirà l'ipost. Sopravvive l'Isfol (formazione), che assorbirà lo Ias (affari sociali). Vengono invece soppresi Ipi (politiche industriali) e l'Isae (analisi economiche). Si salva l'Ice (commercio estero). Sulla Sanità è previsto un taglio di 400 milioni sulla farmaceutica. Confermata l'aliquota addizionale del 10% sulle stock option. Per Roma ci sarebbe la facoltà di introdurre una tassa di 10 euro sui turisti che alloggiano negli alberghi della capitale. Possibile l'introduzione del pedaggio sul Gra.

Enrico Marro

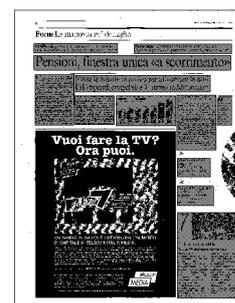
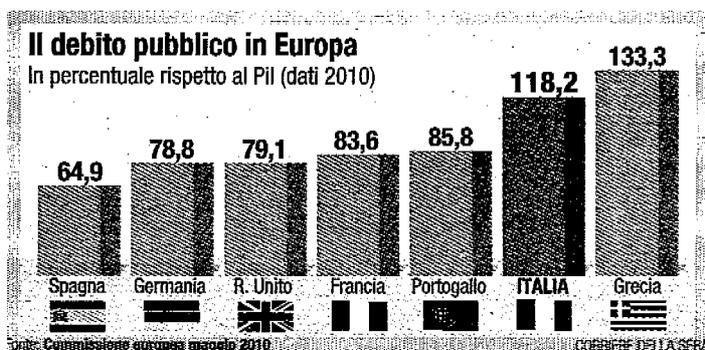
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più medicine generiche: previsto un taglio di quattrocento milioni sulla farmaceutica nella Sanità

Saranno più severi i requisiti medico-legali per ottenere l'indennità di accompagnamento

22

Gli articoli della bozza (circa cento pagine di testo) della manovra economica sottoposta ieri all'esame del Consiglio dei Ministri



1

testi a cura di
PAOLO FOSCHI

Gli evasori

Un nuovo redditometro

Gli 007 del fisco avranno a disposizione un redditometro rinnovato, per dare la caccia agli evasori. Fra le voci nuove che entrano fra i parametri per definire la «ricchezza» ci sono le spese per l'iscrizione a circoli esclusivi, i viaggi esotici e le mini-car. E l'accertamento scatterà quando il reddito dichiarato risulterà inferiore del 20% rispetto a quello calcolato con il redditometro (oggi la soglia è al 25%). Scattano misure stringenti sulla tracciabilità dei pagamenti. E si accorciano i tempi per l'emissione delle cartelle esattoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2



I dipendenti pubblici

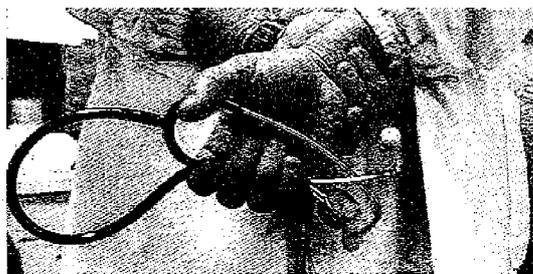
Aumenti di stipendio congelati fino al 2013

Aumenti di stipendio congelati per quattro anni, fino al 2013: è questa la misura per il contenimento della spesa per i dipendenti pubblici. La norma, almeno nella stesura che arriverà in Parlamento, non prevede deroghe: «Il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, non può superare in ogni caso il

trattamento in godimento nel 2009». Sono bloccati anche i rinnovi contrattuali e il turnover: non ci saranno assunzioni per sostituire chi va in pensione o comunque chi si dimette. Fra le altre misure portate in Consiglio dei ministri per la discussione, la rateizzazione in tre anni del pagamento del Trattamento di fine rapporto dei dipendenti statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3



La Sanità

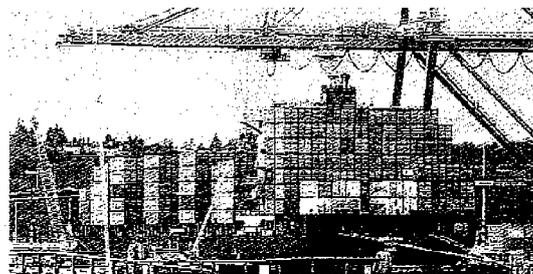
Obiettivo 550 milioni all'anno

Lotta agli sprechi, controlli più stringenti su Asl e procedure, tagli ai prezzi dei farmaci a brevetto scaduto, maggior utilizzo dei medicinali generici: sono alcuni degli interventi per ridurre la spesa sanitaria, per i quali il sottosegretario Giuseppe Vegas ha parlato di «vera e propria riforma strutturale». L'obiettivo è il contenimento stabile dei costi. Il taglio totale dovrebbe ammontare a

550 milioni all'anno del fondo sanitario nazionale. Inoltre il governo vuole introdurre in tutte le Regioni l'acquisto centralizzato di beni e servizi, misura che, dove non esiste già, dovrebbe portare fino al 25% di risparmio. Si applicano anche al settore sanitario le norme relative al congelamento degli stipendi e al taglio delle retribuzioni per le posizioni dirigenziali e manageriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4



Gli enti inutili

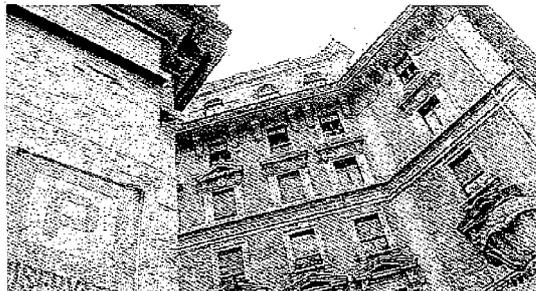
Chiudono gli Istituti di Alta matematica e Geofisica

«Un lungo elenco, non simbolico»: con queste parole il ministro Tremonti ha annunciato la lista degli enti «inutili» o comunque non più compatibili con lo stato delle finanze pubbliche e quindi da chiudere: dall'Istituto di ricerche Isae all'Isfol (formazione e lavoro), dall'Ispeal (prevenzione e sicurezza sul lavoro) all'Eim (Ente montagna) e agli Istituti nazionali di Alta matematica, Astrofisica, Oceanografia e

Geofisica, oltre a una quindicina di altri enti minori. Il personale in ruolo — secondo la prima interpretazione della norma — dovrebbe essere ricollocato, mentre dovrebbero andare a casa contrattisti a termine, consulenti e borsisti. I risparmi derivanti dalla soppressione di questi enti finanzieranno le missioni di pace all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5



Condono edilizio

Censimento degli immobili fantasma

Nell'articolo della manovra trova spazio anche un condono edilizio che viene però definito come «regolarizzazione catastale». In pratica si tratta di una specie di censimento degli edifici e degli immobili fantasma: i proprietari, per accedere alla sanatoria, dovranno dichiararne l'esistenza e il possesso entro la fine dell'anno, comunicando le variazioni catastali non

dichiarate. Il nuovo accatastamento avrà decorrenza dal primo gennaio 2009, quindi i proprietari dovranno pagare le imposte relative a due anni e la sanzione ridotta di un terzo. Chi invece non usufruisce di questa opportunità, dal 2011 potrà ricevere una sanzione pari a un terzo del valore catastale dell'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6



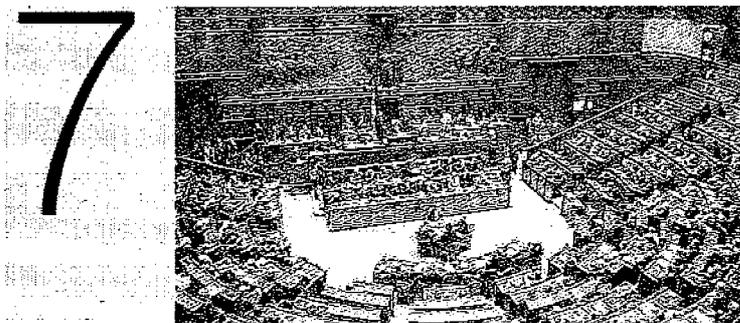
Le pensioni

Stretta sui trattamenti di invalidità

Per aver diritto alle relative pensioni previste dalla legge, la percentuale di invalidità minima dovrà essere dell'85% (dall'attuale 74%). Inoltre sono previsti controlli a tappeto sui trattamenti già in essere. Nel capitolo previdenza, da segnalare l'accelerazione dell'età pensionabile delle donne a 65 anni nella pubblica amministrazione, che

scatterà nel 2016 e non nel 2018 come previsto fino ad oggi. Dal primo gennaio 2010 il requisito anagrafico è fissato a 62 anni nel luglio 2011, a 63 nel gennaio 2013, a 64 nel luglio 2014 fino ad arrivare al fatidico 65 appunto nel 2016. Altri risparmi sono previsti con la riorganizzazione delle finestre di uscita dal lavoro, che faranno slittare i pensionamenti di tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politici e manager pubblici

Dal 5 al 10% di riduzione dei compensi

Per i ministri e i sottosegretari è prevista una riduzione del 10% del compenso e delle indennità, ma solo per la parte eccedente gli 80 mila euro lordi. Camera, Senato e Quirinale decideranno invece in autonomia i tagli alle spese «per una questione di sensibilità istituzionale». Per i dirigenti e i manager pubblici il taglio dovrebbe essere del 5% nella quota di reddito sopra i 90 mila euro, del 10% sopra i 130

mila euro. Nelle società pubbliche, è prevista una stretta del 10% sui compensi di consiglieri e sindaci e sono fissati criteri per il contenimento dei costi delle consulenze. I gettoni di presenza per gli incarichi in organi di società e enti pubblici non potranno superare i 30 euro. Inoltre sono dimezzati i contributi ai partiti, da un euro a 50 centesimi all'anno per voto preso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

Gli enti locali

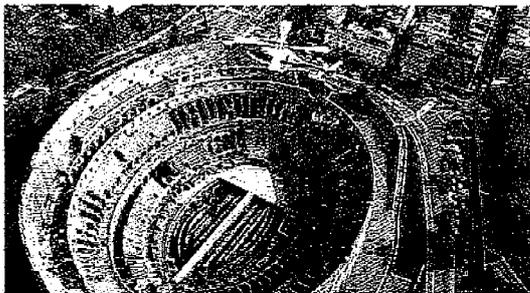
Abolite le province con meno di 220 mila abitanti

La stretta alle spese degli enti locali è articolata in vari interventi. La misura più clamorosa e drastica è l'abolizione delle province con meno di 220 mila abitanti (ma sono escluse quelle nelle Regioni a Statuto speciale e quelle che confinano con l'estero). Inoltre a partire dalla prossima tornata utile, saranno dichiarati ineleggibili gli amministratori degli enti

locali che non rispettano il Patto di stabilità. Sono poi previsti tagli drastici ai trasferimenti statali per i Comuni che sfiorano il Patto di stabilità. Comuni e Province in due anni dovranno risparmiare 3,2 miliardi di euro. Le Regioni sono chiamate invece a tagliare le spese in due anni di 10 miliardi. Previsti tagli anche per le società partecipate dagli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9



Roma Capitale

Una tassa sugli alberghi e fondi ridotti

I fondi strutturali promessi dal governo per Roma Capitale «per il concorso al sostegno degli oneri derivanti dall'attuazione del piano di rientro dal debito» sono ridotti da 500 a 200 milioni di euro all'anno, ma in compenso al Campidoglio viene assegnata la facoltà di istituire una tassa di soggiorno nelle strutture turistiche fino a un massimo di 10 euro a notte, un'imposta di un

euro sugli imbarchi dagli aeroporti della Capitale (circa 40 milioni all'anno) e la possibilità di aumentare l'Ici sulle seconde case, l'aliquota Irpef locale e l'accisa sulla bolletta elettrica. La leva fiscale potrà così, almeno in parte, compensare il mancato trasferimento dei fondi attesi dal Campidoglio per approvare il bilancio preventivo del 2010, ancora oggi congelato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10



Autostrade

L'Anas potrebbe aumentare i pedaggi

I criteri sono ancora da definire con apposito decreto, ma l'Anas potrà aumentare il costo dei pedaggi autostradali sulle tratte di propria competenza. Gli aumenti non potranno però essere superiori al 20% dei pedaggi attualmente in vigore. E anche se il Campidoglio e la giunta Alemanno fino a ieri hanno escluso questa eventualità, pure il Gran raccordo anulare di Roma potrà essere

assoggettato al pagamento di un pedaggio. Il gettito degli aumenti, si legge nel testo della manovra del governo, sarà destinato alla «riduzione dei contributi annui dovuti dallo Stato (all'Anas, ndr) per investimenti relativi a opere e interventi di manutenzione straordinaria anche in corso di esecuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti e la sfida con i ministri senza portafoglio

di MARIO SENSINI

A PAGINA 5

Tremonti e il blitz sui ministri senza portafoglio

«No a territori franchi». Ma non passa il piano per controllare dipartimenti e Protezione civile

Fiducia nel ministro dell'Economia? Sì, Tremonti è bravo. Vedrò lui e Berlusconi e getterò acqua sul fuoco **Umberto Bossi**, ministro delle Riforme

ROMA — La marcia indietro l'aveva messa in conto già da un paio di giorni. L'obiettivo era ambizioso, molto ambizioso. E le reazioni dei diretti interessati, da Silvio Berlusconi, a Gianni Letta, passando per tutti i ministri senza portafoglio, di primo acchito stupefatte, profondamente negative. I fischi che i dipendenti della Presidenza del Consiglio, assembrati nel cortile di Palazzo Chigi arrivati mentre usciva insieme a Letta, hanno convinto il ministro dell'Economia che non ci sarebbe stato nulla da fare. E che il progetto di riportare sotto il controllo della **Corte dei Conti** e della Ragioneria dello Stato la Presidenza del Consiglio e i suoi dipartimenti, compresi i ministeri senza portafoglio e la Protezione Civile, dotati di piena autonomia finanziaria come la Camera, il Senato il Quirinale e la Consulta, poteva rimetterlo nel cassetto.

Forse è stato il prezzo, calcolato, pagato da Tremonti per portare a casa, come è riuscito a fare, una manovra pesante, da 24 miliardi di euro, rapidamente e senza poi tante discussioni. Anche se in uno scatto di responsabilità del governo, il ministro dell'Economia ci sperava. «Non possono esistere territori franchi, soprattutto oggi» ripeteva da giorni ai suoi interlocutori. Portando l'esempio di David Cameron, che ancor prima di essere nominato primo ministro, aveva annunciato di volersi dimezzare lo stipendio e di rinunciare all'auto blu e all'abitazione di Downing Street per restare a casa sua.

Lo Stato deve costare meno ai cittadini, ha sostenuto per giorni il ministro dell'Econo-

mia, ma sono la politica e la classe dirigente che devono fare il primo passo per rendere digeribile a tutti gli italiani il boccone dei tagli. Indispensabili da noi come in tutta l'Europa sotto l'attacco della speculazione, ha tentato di spiegare ieri ai ministri prima della riunione del Consiglio, sottolineando l'andamento negativo dei mercati, i rischi che corrono i paesi con il debito più alto e la necessità di una manovra forte nei numeri e nella sostanza.

Questo aveva promesso ai sindacati, dopo averli convinti ad accettare il blocco dei contratti del pubblico impiego e la riduzione delle finestre per le pensioni. Misure che lo stesso Silvio Berlusconi nel corso della riunione avrebbe cercato di smussare, per non dare l'idea di tradire la promessa fatta agli italiani che non si sarebbe pescato nelle loro tasche, ma che alla fine sono state accettate. Mentre si continuerà a discutere oggi, prima di dare alle stampe il testo della manovra, sui dettagli degli interventi per ridurre l'uso del denaro contante, considerati dal premier una misura troppo di sinistra. Ma che alla fine passerà, come la stretta sull'evasione fiscale.

Qualche concessione, Tremonti, l'ha fatta sull'unghia. Ad esempio ai ministri dell'Interno, Roberto Maroni, e della Difesa, Ignazio La Russa, preoccupati dalla reazione delle forze armate e degli operatori della sicurezza. All'incontro con le parti sociali che ha preceduto il Consiglio dei ministri, ieri, i rappresentanti sindacali della Polizia e il Cccer Interforze, da anni silenti,

hanno chiesto per primi la parola per ricordare «il malumore» che circola tra i soldati. La manovra, nei loro confronti è stata ammorbidita. Come è stata alleggerita la stretta sui dipendenti della scuola ed in particolare sugli insegnanti di sostegno, dopo le rimostranze del ministro Maria Stella Gelmini.

E qualche aggiustamento si farà sugli stipendi dei rappresentanti degli organi più tecnici che hanno responsabilità amministrative. «Gli avvisi di garanzia sì e gli stipendi no?» diceva ieri il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Aggiustamenti accettabili, per il ministro dell'Economia. Nel Consiglio dei ministri ha funzionato la tattica del chiedere cento per ottenere ottanta. Se questo basterà anche ai mercati si vedrà nei prossimi giorni.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I ministri senza portafoglio

1. Meloni (Gioventù), 2. Brunetta (Pubb. Amm.), 3. Rotondi (Programma), 4. Bonchi (Pol. Europee), 5. Carfagna (Pari opp.), 6. Fitto (Regioni), 7. Vito (Parlamento), 8. Calderoli (Semplificazione), 9. Bossi (Riforme)

Il budget 2010 dei ministeri

Ambiente 0,7; Infrastrutture 6,9; Difesa 20,3; Agricoltura 1,3; Beni culturali 1,7; Interno 27,2; Istruzione 55,2; Esteri 2; Giustizia 7,4; Lavoro, politiche sociali e salute 82,9; Sviluppo 9,6; Economia 577, incluse spese per dipendenti pubblici, pensioni, trasferimenti a Regioni ed Enti locali, amministrazione dello Stato e interessi sul debito (cifre in miliardi di euro, fonte Ragioneria dello Stato)

Bilancio 2008 Presidenza del Consiglio

Presidenza del Consiglio 832; Editoria 414; Famiglia e pari opportunità 410; Giovani e sport 350; Turismo 111; Protezione Civile 1.800, saliti a 3.000 con emergenze e grandi eventi; Rapporti con le Regioni 15; (cifre in milioni di euro, bilancio 2008, fonte Corte dei Conti)



Turismo

Michela Vittoria Brambilla, 42 anni, ministro senza portafoglio dall'8 maggio 2009

I premi. In Consiglio salta la sospensione della riforma Brunetta
Assunzioni. Blocco del turn-over all'80%, stop ai contratti flessibili

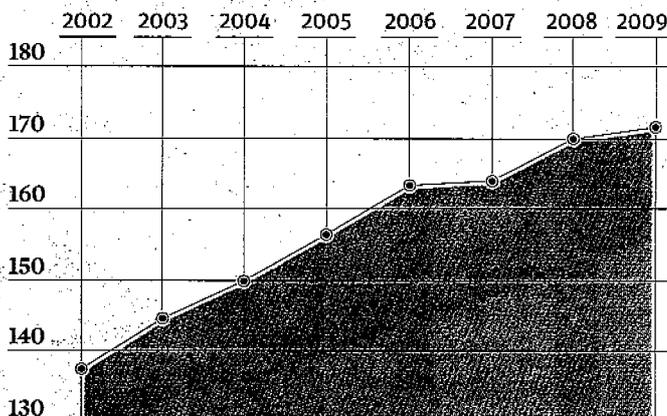
Congelati gli stipendi degli statali

Stop per quattro anni a tutti gli automatismi e contratti bloccati per il triennio

Pubblico impiego: platea e costi

QUANTO COSTANO GLI STATALI

Andamento della spesa per redditi da lavoro dipendente nel periodo 2002-2009. Valori in miliardi di euro



Fonte: Istat

I CONTRATTI

Unità di personale in servizio aggregate per natura del rapporto di lavoro nel periodo 2006-2008

Rapporto lavoro	2006	2007	2008	% '08/'06
Tempo indeterminato	3.470.588	3.429.169	3.436.325	-0,99
Tempo determinato	128.173	134.704	125.481	-2,10
Interinale	10.551	11.695	11.654	10,45
Lavori socialmente utili	30.541	25.122	22.202	-27,30
Formazione lavoro	6.290	4.178	3.212	-48,93
Totale	3.645.143	3.704.868	3.598.874	-1,50

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Rgs-Igop

Davide Colombo

ROMA

Contratti congelati per i prossimi tre anni e blocco per quattro anni di tutte le progressioni stipendiali automatiche. Taglio lineare agli stipendi dei dirigenti che superano la soglia dei 90mila euro lordi annui e pagamenti dilazionati delle liquidazioni. E ancora. A partire dal 2011 cambiano i criteri di calcolo dell'anzianità contributiva, che sarà allineata a quella valida nel settore privato.

Al termine del Consiglio dei

LIQUIDAZIONI

Pagamenti del Tfr dilazionati in tre tranche, slitta il termine massimo per le erogazioni da parte dell'Inpdap: da 90 a 180 giorni

ministri, che ha approvato un testo del decreto con la clausola «salvo intese», è stato confermato per intero il cosiddetto "pacchetto pubblico impiego". In attesa di quantificazioni sui risparmi attesi, restano per il momento le stime della **Corte dei conti**, che indicava il 5,3 miliardi il costo minimo per il rinnovo triennale. Questi soldi non verranno spesi e, alla fine del triennio, non è previsto alcun recupero. Nessun taglio di spesa ma un risparmio, nella prospettiva del prossimo biennio, anche dal blocco di tutte le progressioni automatiche e gli



7 IL TAGLIO DEGLI STATALI

DI COSA SI TRATTA

Vengono congelati per i prossimi tre anni gli stipendi dei dipendenti pubblici. Per i dirigenti che guadagnano più di 90mila euro lordi scatterà un taglio di stipendio. Verrà prorogato per altri due anni il blocco del turn over e dilazionate le liquidazioni

I VANTAGGI

Da quantificare ma certi i risparmi sulla spesa corrente. Secondo la **Corte dei conti** il rinnovo triennale del contratto sarebbe costato almeno 5,3 miliardi

LE CRITICITÀ

Il combinato disposto di queste norme potrebbe determinare un netto calo della produttività proprio nella fase di avvio della riforma Brunetta

LA PLATEA

3,6 milioni



scatti di carriera, che nel settore scuola valgono fino al 5% dello stipendio complessivo (con scatti ogni sei anni) e nell'università, dove gli adeguamenti automatici avvengono in media ogni due anni, pesano fino al 13% delle buste paga.

Cancellata la norma che prevedeva la sospensione del decreto attuativo della riforma Brunetta. Nel testo d'ingresso era indicato uno stop per i titoli secondo e terzo del dlgs 150/2009, vale a dire le parti legate alla valutazione della performance e che comprendono l'istituzione della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni. L'attuazione delle nuove norme sul lavoro pubblico andranno dunque avanti, anche se lo stop ai contratti non potrà non avere effetti importanti. Cancellate anche le norme che tendevano a superare l'autonomia contabile e di comparto della Presidenza del Consiglio. In cambio sul budget di Palazzo Chigi si dovranno garantire ulteriori risparmi per circa 160 milioni.

Per i dirigenti, come si diceva, arrivano tagli lineari del 5% sulla parte di stipendio complessivo che supera la soglia di 90mila euro, mentre il

taglio sale al 10% per le quote stipendiali che superano il tetto dei 130mila euro lordi annui. Tra le altre conferme, rispetto alle anticipazioni della vigilia, c'è la proroga per altri

due anni del blocco del turnover sull'80% delle piante organiche: significa che ogni 10 pensionamenti potranno scattare solo due nuove assunzioni. Ed è stato pure confermato il taglio alle risorse disponibili per il rinnovo dei contratti non standard. Per riassumere collaboratori, dipendenti in formazione o con contratto a progetto a termine, non si potrà utilizzare più del 50% dei fondi spesi nel 2009.

Per i dipendenti pubblici cambieranno anche i criteri di calcolo del trattamento di fine servizio (la liquidazione). Fino a fine anno ad essere commisurato all'ultima retribuzione della carriera, mentre a partire dal 2011 scatteranno le stesse regole valide per il rapporto privatistico (con calcolo in base alla retribuzione anno per anno). In linea di principio il nuovo criterio conviene di più alle carriere piatte mentre penalizza chi ha avuto progressioni significative, in particolare nell'ambito dei contratti di diritto pubblico (magistrati, professori universitari, prefetti, diplomatici).

Infine la norma sui pagamenti delle liquidazioni. Il termine passa da 90 a 180 giorni per l'erogazione da parte dell'Inpdap. Ma, soprattutto, ai pubblici dipendenti che vanno in pensione nel 2011 e nel 2012 la liquidazione verrà erogata in tre rate annuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità. Incentivato il consumo dei generici - Accantonata l'ipotesi di ripristinare un super-ticket

Sui farmaci sforbiciata da oltre 1,3 miliardi

Roberto Turno

ROMA

Una manovra sui farmaci da almeno 1,35 miliardi già da quest'anno e fino al 2012, con una spinta forte in favore della vendita dei più risparmiati generici. Un intervento anti sprechi per l'acquisto di beni e servizi da parte di asl e ospedali. Lo stop fino per tutto il 2010 dei pignoramenti nelle regioni in allarme rosso col debito, a partire dalla Campania che è forse la regione più assediata dai creditori. La concessione di tre anni in più per realizzare i piani di rientro, ma non ai governatori già commissariati per la spesa sanitaria fuori controllo. Il rilancio della tessera sanitaria. E la mina vagante del taglio degli stipendi per i medici-dirigenti del servizio sanitario nazionale.

Aspettando di capire cosa sarà col federalismo fiscale, anche la sanità è stata chiamata dal governo a fare la sua parte nella manovra di contenimento della spesa pubblica varata ieri dal Consiglio dei ministri. Un intervento che ha cancellato dalla prospettive immediate il ritorno anche in misura ridotta del superticket sulla specialistica, e che nella versione finale esaminata ieri a palazzo Chigi sposta l'impatto finanziario della manovra, soprattutto dei 550 milioni di risparmio per il 2010, sul versante della spesa farmaceutica. Con un obiettivo fortemente caldeggiato dalle regioni: quello di ridurre il pesante impatto dei conti della farmaceutica ospedaliera, per la quale nel 2010 si stima un rosso di 2,3 miliardi a carico delle regioni.

IL PACCHETTO

Intervento anti-sprechi per l'acquisto di beni e servizi da parte delle asl e stop per il 2010 dei pignoramenti nelle regioni in deficit

Regioni che in ogni caso si sono subito dichiarate contrarie a una manovra nel suo complesso «insostenibile» per le casse locali e che, anche sul versante della spesa sanitaria, continua a destare più di una perplessità di tenuta finanziaria. Oggi sarà va-

lutato l'andamento del rispetto del «patto» siglato a dicembre e finito nella Finanziaria 2010; domani, proprio quando sceglieranno il nuovo "presidente dei presidenti" nella conferenza delle regioni, i governatori si pronunceranno più diffusamente sulla manovra e si occuperanno anche della mancata concessione dei Fas a quattro regioni sotto tutela (Lazio, Campania, Molise e Calabria). A testimonianza di una situazione finanziaria pesante nel suo insieme e, dunque, della necessità di tenere altissima la guardia mentre si avvicina il primo confronto col governo sull'andamento della spesa nei primi mesi di quest'anno. Sulla sanità, ha ribadito peraltro il viceministro all'Economia, Giuseppe Vegas, il governo ha avviato da tempo una riforma strutturale per invertire tendenze consolidate e un ciclo di spesa troppo a lungo fuori controllo.

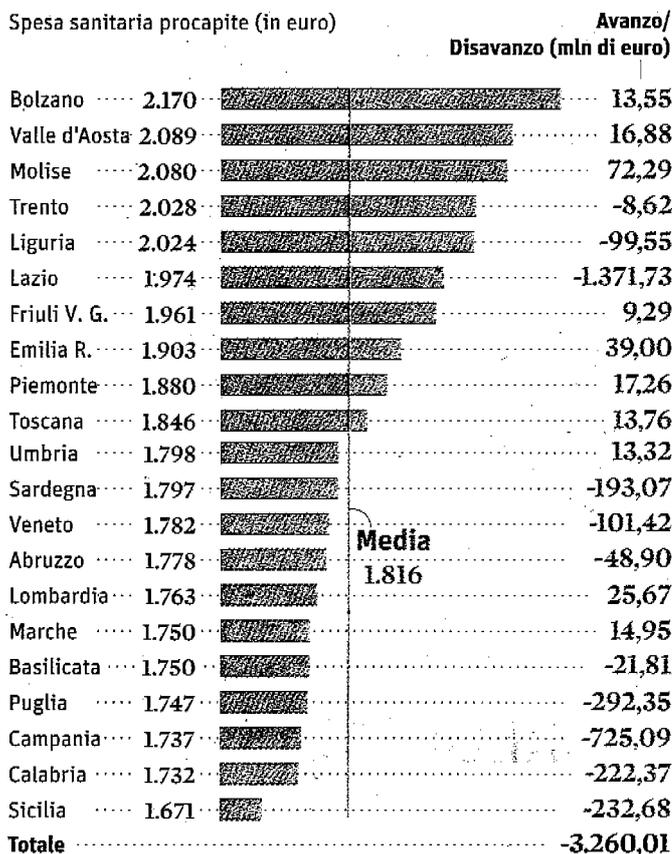
I farmaci, intanto, sono il piatto forte delle misure decise ieri dal governo. Per il 2005 si dovranno risparmiare 550 milioni, che dal 2011 saliranno a 800 milioni. Dall'entrata in vigore del decreto scenderà del 3,65% il margine dei grossisti, che potranno essere scelti dalle regioni per la gestione dei magazzini farmaceutici ospedalieri. Ecco poi in cantiere uno spostamento di farmaci dall'ospedale alla farmacia per un valore di 800 milioni su base annua. Mentre, al tempo stesso, si cercheranno dai generici altri 600 milioni di risparmi che resteranno però nella disponibilità delle regioni con gli attuali fondi del Ssn. Altro intervento di spessore per la farmaceutica, e ancora sui generici, riguarda le gare Aifa al prezzo più basso limitate «a un numero di specialità medicinali non superiori a quattro». E, restando al capitolo dei generici, ecco ancora per questi prodotti la riproposizione della riduzione del 12% dei prezzi sul solco del "decreto Abruzzo" di un anno fa.

Farmaceutica pubblica in primissimo piano, dunque, nelle decisioni del governo che in larga parte rispondono alle richieste formulate dalla regioni al tavolo previsto dal «patto per la

salute». Tavolo che non ha ancora completato i suoi lavori e che, dunque, proprio durante l'iter della manovra in parlamento potrebbe formulare altre o diverse soluzioni. Come probabilmente si attendono tutti gli attori della filiera, che ieri sono rimasti ancora in silenzio con la sola eccezione di Assobiotec che chiede di difendere ricerca e innovazione. Da oggi, e comunque non appena la manovra diventerà ufficiale in tutte le virgole, sicuramente tutti usciranno allo scoperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati 2009



Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del paese 2009



Regione

PIANO ANTIDEFICIT

Sanità, decisi i tagli alle strutture private

di FRANCESCO DI FRISCHIA e LAVINIA DI GIANVITO

La presidente della Regione, Renata Polverini, ha le ore contate per decidere le misure antideficit della sanità da presentare al governo Berlusconi il 31 maggio. Per contenere il disavanzo la Regione ha previsto il taglio del 4% sul budget 2010 per policlinici, strutture private accreditate, ambulatori, psichiatria e del 10% per la riabilitazione. Ma tra i privati, Jessica Faroni (Aiop) minaccia di ricorrere al Tar. I letti da cancellare o riconvertire, se si rispetta la media nazionale, sono circa 3 mila.

A PAGINA 2

Sanità

Tagli del 4% ai privati: pronti a ricorrere al Tar

Taglio del 4% sul budget 2010 per policlinici, strutture private accreditate e attività ambulatoriale, psichiatrica e del 10% per la riabilitazione. È questa l'entità dei tagli che Renata Polverini si appresta a decretare, oltre alla scure che si abatterà su Asl e ospedali pubblici nell'ambito del piano di rientro dal deficit: i letti da cancellare e riconvertire, se si rispetta la media nazionale, sono circa 3 mila. Ma il tempo stringe per la presidente della Regione, Renata Polverini. E a proposito di stangere la **Corte dei Conti**, oltre al decreto di sequestro delle mura di 5 cliniche, ha notificato al San Raffaele spa (e a 14 «indagati») un invito a dedurre, che equivale a un avviso di garanzia, per presunte irregolarità nelle fatture della clinica di Velletri: lì i posti in day hospital sarebbero lievitati (40 in più) e le riabilitazioni sarebbero state tagliate (un'ora ciascuna invece di tre). In caso di condanna, gli Angelucci rischiano di sborsare oltre 134 milioni, ma altri 11 la Corte li ha chiesti ad Augusto Battaglia: l'ex assessore alla Sanità avrebbe «omesso» di sospendere l'accreditamento della clinica nonostante le segnalazioni della Asl Roma-H. «È certo che le prestazioni sono state erogate e lo dimostreremo. Comunque

l'attività sanitaria prosegue in modo regolare», sottolinea l'avvocato Gianluigi Pellegrino, uno dei difensori del San Raffaele. «Seguiremo la vicenda - promette la Polverini - e

abbiamo avviato un nuovo sistema di controlli che, contrariamente al passato, sarà capillare e costante». Tornando ai tagli «il Piano di rientro sta andando avanti - ha assicurato -. Entro il 31 maggio lo presenteremo, assolutamente». Ma la scure non piace al gotha della sanità privata, Aiop, Aris, Federlazio e Confindustria che ieri hanno incontrato i tecnici della Regione. E Jessica Faroni, presidente dell'Aiop Lazio, annuncia: «Siamo pronti a fare ricorso alla magistratura contro questi tagli: le vie legali sono l'unica strada che ci ha salvato in passato». Ma i privati ancora non conoscono le cifre esatte: «Aspettiamo di avere i dati precisi - ha aggiunto la leader dell'Aiop - ma alla fine la Regione ha

ridotto in modo preoccupante i fondi alle strutture convenzionate come lo scorso anno, mentre purtroppo il deficit delle Asl ha continuato a crescere: forse i tagli andavano fatti in modi e direzioni diverse. Speriamo che questa sia solo una manovra di emergenza». Un eventuale ricorso al Tar, però, sarebbe prima discusso da tutti i vertici delle associazioni datoriali della sanità privata.

**Francesco Di Frischia
Lavinia Di Gianvito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renata Polverini



Regioni, in due anni via oltre 10 miliardi Errani: «Misure insostenibili»

— ROMA —

LEVATA di scudi, da parte delle Regioni, contro la manovra. I governatori si sono accorti che il conto finale sarà salato e che soprattutto peserà sulle casse dei propri enti e, a scalare, su Province e Comuni. Alle Regioni vengono chiesti tagli per oltre 10 miliardi in due anni (ma si parla anche di 13); gli altri enti locali dovranno risparmiare un miliardo e 100 milioni nel 2011 e 2 miliardi e 100 l'anno successivo. «È una manovra insostenibile per le ricadute che avrà — ha sottolineato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani (*Ansa, foto sopra*), al termine dell'incontro a palazzo Chigi — e per i servizi ai cittadini che le Regioni devono erogare. Senza cifre fornite in modo chiaro e puntuale, è difficile pensare a uno sforzo di governo della spesa pubblica». Preoccupati anche i governatori di centrodestra. Il presidente del Lazio, Renata Polverini, ha chiesto un tavolo di confron-



to: «Non vogliamo che ci sia una penalizzazione dei servizi che le Regioni offrono». Giuseppe Scopelliti, governatore della Calabria, pensa invece che sia giusto «avviare un confronto con tutte le Regioni per preparare una controproposta».

QUANTO ai Comuni, il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino (*foto Prisma*), ha spiegato che per dare il proprio contributo (anche perché i Comuni dal 2004 al 2009 hanno già dato «oltre 4 miliardi ai saldi di finanza pubblica») l'Anci ha chiesto una boccata d'ossigeno per il 2010 indicando alcune soluzioni a saldi invariati. «Abbiamo proposto — ha detto Chiamparino — una rimodulazione del patto di stabilità e di mantenere i tempi stabiliti per il decreto attuativo del federalismo fiscale».



Il testo della manovra in discussione riporta il potere di ordinanza solo in caso di catastrofi

Protezione civile sotto controllo

Niente lavori in deroga neppure per l'Expo Milano 2015



DI ANDREA MASCOLINI

Niente più grandi eventi in deroga alla normativa sui contratti pubblici, limiti rigorosi all'uso del potere di ordinanza, ammesso per situazioni imprevedibili che comportino un rischio per la vita e quindi ricondotto in ambiti di vera emergenza; saranno possibili in questo caso deroghe alla normativa in materia di appalti ma dovrà essere effettuata una gara informale a cinque, se compatibile con le esigenze di intervento urgente; concerto del ministero dell'economia su tutte le ordinanze di protezione civile e controllo dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. Sono queste le novità contenute nella manovra che è stata esaminata ieri dal consiglio dei ministri per essere attuata attraverso un apposito decreto legge. Per quel che riguarda la materia degli interventi di protezione civile si tratta di un rilevante ridimensionamento che parte innanzitutto dal controllo a monte esercitato dal ministero dell'economia e delle finanze: si prevede infatti che tutte le ordinanze di protezione civile siano emanate con il concerto del ministero dell'economia che, ovviamente, potrà esercitare un eventuale potere di veto. Nel merito delle situazioni che giustificano il ricorso al potere di ordinanza, la manovra incide anche sulla durata delle situazioni emergenziali: sarà possibile applicare la normativa emergenziale e derogatoria soltanto per calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità estensione e non prevedibilità devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari; Deve trattarsi di situazioni «tali da determinare situazioni di grave rischio per

integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente». Il decreto legge abroga anche le norme che avrebbero consentito l'applicazione del potere di ordinanza alle situazioni concernenti i grandi eventi che, da ultimo è stato impiegato anche per occasioni come la Louis Vuitton Cup, in corso all'isola della Maddalena, e all'Expo 2015 (è di gennaio scorso la firma dell'ordinanza che consente al sindaco di Milano di derogare a questi tutto il Codice dei contratti pubblici).

La possibilità di deroga alla disciplina in materia di contratti pubblici viene correttamente ricondotta alle previsioni (che peraltro dovevano già essere applicate negli anni scorsi) previste dalla direttiva del presidente del consiglio del 22 ottobre 2004 che prefigura la possibilità di derogare alle norme in materia di contratti pubblici attraverso procedure di urgenza soltanto per casi di pericolo per la incolumità fisica. In particolare si prevede che «nell'ipotesi di assoluta eccezionalità dell'emergenza, da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita umana, le ordinanze possono motivatamente autorizzare, in termini di rigorosa proporzionalità e soltanto per periodi di tempo prestabiliti, l'esperimento di gare informali». Queste gare informali sono nella sostanza ricondotte a quelle previste per dall'articolo 57, comma 6 del Codice dei contratti pubblici (con cinque concorrenti invece che tre, come prevede il Codice), anche se si deve valutare se la negoziazione con cinque concorrenti «sia compatibile con le esigenze ricollegate all'adozione dei primi indispensabili interventi». La norma, in questo caso, apre la strada, ovviamente, ad un probabile uso della negoziazione diretta con un soggetto laddove si tratti di una situazione di estrema urgenza che renda incompatibile l'esperimento della procedura comparativa. Viene introdotto, inoltre, un sistema di controlli che renderà finalmente in qualche modo trasparente l'attività di protezione civile, ad oggi non vincolata alla trasmissione dei contratti stipulati. Si prevede infatti che tutti i contratti di lavori, forniture e servizi siglati in attuazione di ordinanze di protezione civile siano trasmessi entro dieci

giorni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici che dovrà svolgere i controlli di propria competenza di cui all'articolo 6 del Codice dei contratti entro trenta giorni. In particolare l'organismo di vigilanza, che già è tenuto in base al Codice, anche attraverso ispezioni e istruttorie di varia natura, a «vigilare affinché sia assicurata l'economicità di esecuzione dei contratti» e ad «accertare che dall'esecuzione dei contratti non derivi pregiudizio per il pubblico erario», dovrà segnalare alla procura regionale della **Corte dei conti** le ipotesi di danno erariale eventualmente rilevate.

La stessa manovra, peraltro, richiama le Autorità indipendenti al contenimento delle spese per il personale, per gli anni dal 2011 al 2013 entro il limite del cinque per cento in meno dell'ammontare delle spese per il personale del 2009.



Protezione civile. Non passano le norme di ridimensionamento della struttura

Salta il controllo su Bertolaso

ROMA

La Protezione civile non verrà toccata dalla manovra. Dalla versione del testo licenziata ieri era saltata la parte che introduce notevoli novità, prima fra tutte la "sorveglianza a vista" per il dipartimento guidato da Guido Bertolaso: su tutte le ordinanze, infatti, era previsto un duplice filtro che si basa - caso unico nella Pa - sul controllo preventivo della **Corte dei conti** e sull'obbligo di concordare e «concertare» i provvedimenti direttamente con Tremonti e il ministero dell'Economia. Il giro di vite sull'organismo finito nella bufera per la gestione dei grandi eventi riguardava anche gli appalti. Subito i contratti di lavori, servizi e forniture firmati dal dipartimento di Bertolaso dovevano essere esaminati dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici che poteva fare verifiche e ispezioni entro trenta giorni e segnalare alla **Corte dei conti** eventuali ipotesi di danno erariale. Nel testo della manovra, arrivato al Con-

siglio dei ministri ieri sera, tutto questo è scomparso.

Una marcia indietro su un disegno che avrebbe completamente ridisegnato la Protezione civile riducendone notevolmente i poteri. Una decisione sulla quale molto avrebbe pesato l'impegno negli ultimi

APPALTI

Altolà alla norma che frena l'affidamento a trattativa privata ed esclude i grandi eventi dalla gestione di via Ulpiano

giorni di Gianni Letta che si è speso con i colleghi di governo. Tant'è che al pre-consiglio i provvedimenti relativi al Dipartimento non sarebbero mai arrivati sul tavolo dei tecnici. E nel corso del consiglio dei ministri di ieri l'argomento non è stato affrontato.

Le novità circolate alla vigilia della riunione decisiva del governo erano notevoli. Tra

l'altro era previsto un freno all'affidamento a trattativa privata degli appalti milionari legati a tutte le emergenze e la cancellazione totale dei Grandi eventi prevedibili (come i mondiali di Nuoto o le altre competizioni sportive) dalla gestione della Protezione civile.

Riguardo alla trattativa privata, il testo che circolava la ammetteva solo «nell'ipotesi di assoluta eccezionalità dell'emergenza da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita umana». La trattativa privata ammessa è poi quella regolata dal Codice degli appalti che prevede comunque una gara informale realizzata chiamando almeno cinque operatori.

Tutto il resto degli affidamenti sia della Protezione civile che di tutti i commissari straordinari (dal traffico, ai rifiuti, dalle frane, alle alluvioni) doveva invece tornare a seguire le vie ordinarie degli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra le istituzioni nel mirino anche quelli per il riso e le sementi difesi dal leghista Zaia

Tremonti prova a chiudere oltre 20 enti e taglia i fondi statali a 72 organismi

DI STEFANO SANSONETTI

Non è ancora chiaro fino a che punto potrà arrivare il taglio desiderato dal ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**. Perché quando il tema è quello degli enti inutili, le resistenze della prima e dell'ultima ora riescono a fare miracoli. Il fatto certo è che ieri, nella convulsa fase che ha preceduto il consiglio dei ministri, è circolata una lista di più di venti enti che Tremonti vorrebbe cancellare per sempre. Nell'elenco compaiono organismi la cui soppressione, effettivamente, sembra certa. Tra questi ci sono l'Isae, l'Ente italiano montagna, l'Ice (Istituto per il commercio estero), il Comitato Sir (istituito 30 anni fa per prendere in carico le 163 società del gruppo chimico di **Nino Rovelli**) e le Commissioni mediche di verifica ancora oggi operanti presso il ministero dell'economia (in pratica erano gli organi che si occupavano di attestare e verificare le invalidità civili).

Dopodiché si sviluppa tutta una serie di altri enti di cui non si era avuta traccia nei giorni scorsi e che pare siano finiti nel mirino di Tremonti anche su stimolo del ministro per la semplificazione, **Roberto Calderoli**. In questo ulteriore gruppo, che viene riportato nella tabella accanto, c'è per esempio il



Giulio Tremonti

Ciriec (Centro italiano ricerche e informazioni sull'economia pubblica), presieduto dall'ex ministro **Antonio Maccanico**. Un altro ex ministro, ovvero **Mario Baccini**, rischia di vedere soppresso il «suo» Comitato per il microcredito, anche se una bozza circolata ieri, a differenza di quanto era successo nei giorni scorsi, sembra mettere in salvo questo organismo. Tra gli altri enti da abbattere, di cui sinora non si era sentito parlare, ci sono anche il Cirses (Centro iniziativa e ricerca sul sistema educativo e scientifico), il Cirm (Centro internazionale di radiocomunicazioni mediche), l'Inrim (Istituto nazionale ricerca meteorologica). E ci sono anche l'Ente nazionale risi e l'Ense (Ente sementi elette), organismi dipendenti dal ministero dell'agricoltura e già difesi dall'ex ministro leghista

Luca Zaia, che proprio prima di diventare governatore del Veneto aveva provveduto a rinnovare i loro vertici.

Inoltre nella bozza di manovra è spuntata una lista di ben 72 enti che non riceveranno più contributi pubblici (se non entro certi limiti). Tra questi ci sono la fondazione De Gasperi, il Centro studi americani, la fondazione Bettino Craxi, la fondazione Ugo Spirito e l'Istituto di studi filosofici.

© Riproduzione riservata

Gli enti nel mirino

COMITATO SIR

ISAE (Istituto di studi e analisi economica)
ICE (Istituto nazionale per il commercio estero)

EIM (Ente italiano montagna)

COMITATO PER IL MICROCREDITO

ISPESL (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro)

ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale)

IAS (Istituto per gli affari sociali)

CIRIEC (Centro italiano di ricerche e informazione sull'economia pubblica)

CIRSES (Centro di iniziativa e di ricerca sul sistema educativo e scientifico)

CIRM (Centro internazionale radio medico)

ISGI (Istituto di studi giuridici internazionali)

SSCCP (Stazione sperimentale carta, cartoni e paste per carta)

SSICA (Stazione sperimentale industria conserve alimentari)

SSOG (Stazione sperimentale per le degli industrie oli e dei grassi)

SPEVETRO (Stazione sperimentale del vetro)

SSEA (Stazione sperimentale industrie essenze e derivati dagli agrumi)

CENTRO DI FORMAZIONE IN ECONOMIA E POLITICA DELLO SVILUPPO RURALE

COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER IL COLLEGAMENTO TRA GOVERNO A FAO

INRIM (Istituto nazionale ricerca meteorologica)

INDAM (Istituto nazionale d'alta matematica "E. Severi")

INAF (Istituto nazionale di astrofisica)

ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E DI GEOPISICA

ENTE NAZIONALE RISI

ENSE (Ente nazionale sementi elette)



Il provvedimento

Esecutivo, fine dell'autonomia di bilancio: via ai controlli

La novità

ROMA. Il presidente del Consiglio vorrebbe più poteri per governare con una riforma istituzionale imperniata sul presidenzialismo modello inglese, ma con la manovra esaminata ieri la presidenza del Consiglio ha rischiato di perdere una parte sostanziale della propria autonomia e dunque del proprio peso anche in termini di bilancio riservato alla presidenza del Consiglio.

Nel decreto infatti è prevista la soppressione del bilancio autonomo della presidenza; e di conseguenza l'istituzione presso Palazzo Chigi di un ufficio centrale di bilancio con compiti anche di controllo, come quello presente negli altri ministeri, in pratica un'emanazione della Ragioneria generale dello Stato. All'Ucb toccherà il compito di esercitare il controllo amministrativo e contabile.

Ma le novità avrebbero potuto non fermarsi all'aspetto amministrativo su cui nel corso della riunione ci si è soffermati comunque a lungo. L'ipotesi più estrema emersa nelle ultime ore di stesura del testo prevedeva di fatto che anche il trattamento dei dipendenti, con l'eccezione di quelli che fanno parte dei vari uffici di gabinetto, venisse equiparato a

quello dei ministeri.

Un'eventualità contro la quale sono preventivamente insorti gli interessati, e che nella serata di ieri pareva scongiurata. Resta la volontà del ministero dell'Economia di mettere sotto controllo, accanto alle altre strutture, anche quella al servizio del capo del governo.

Le spese
La Ragioneria dovrà controllare le uscite: ipotesi di verifica sugli impiegati

Comunque, proprio la questione dei dipendenti di Palazzo Chigi, con il dietrofront dell'ultim'ora dimostra che all'interno del governo e della maggioranza vi sono dei dubbi. Sempre a proposito dei dipendenti pubblici, ad esempio, altre novità come quella del taglio degli stipendi dei manager pubblici sono destinate a passare un vaglio attento dei ministri che hanno invocato modifiche prima del via libera del Cdm.

E sempre a proposito del pubblico impiego, la manovra prevede aumenti degli stipendi dei dipendenti pubblici già a partire da quest'anno. Il congelamento vale quattro anni, fino al 2013.

I. ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stretta sui benefit, torna l'austerità la rivolta del popolo dei privilegiati

Il caso

Ministri, parlamentari ed ex protestano per i tagli ad auto blu e rimborsi viaggi

Mario Ajello

ROMA. Un tempo le stangate, o le carestie, provocavano le jacquerie contadine, gli assalti ai forni come nella Milano narrata dal Manzoni, le proteste dei diseredati immortalate nel «Quarto Stato» o in altre immagini proverbiali. Stavolta invece va in scena, per cominciare, la rivolta dei privilegiati. Nella nuova fiammata di protesta - al grido evviva il risparmio, ma quello ai danni degli altri - ci mancano soltanto le auto blu che, prese dalla rabbia per il taglio annunciato, potrebbero cominciare a sputare più smog del normale, a investire passanti e ministri e a sparare minacce dal tubo di scappamento: «Guai a chi ci tocca». Se davvero, come dice Renato Brunetta, sono circa seicentomila le auto blu («Ma un calcolo preciso è impossibile»), la rivolta di queste macchine privilegiate potrebbe bloccare l'Italia in maniera più paralizzante del famoso sciopero dei camion cileni negli anni '70. Ieri, intanto, gli ex parlamentari sono scesi in guerra contro la «stangata» che mette a rischio le loro super-pensioni e i benefit castali (per esempio il rimborso di viaggi in aereo e in treno). Chiedono a Fini e a Schifani di mettere una parola buona con Tremonti. La scure del super-ministro dell'economia («Bravo, bravoooo...»), gli hanno gridato contro, sarcasticamente) rischia di abbattersi anche sui dipendenti di Palazzo Chigi, i quali ieri sono scesi nel cortile dell'edificio governativo e hanno contestato Tremonti e Brunetta, che passavano da lì. Avrebbero potuto inscenare un girotondo sul tetto della Galleria Sardi, a Piazza Colonna, dove possono godere di un roof garden panoramico appena allestito - vero privilegio per privilegiati - ma hanno preferito una manifestazione più terrena. Temono che il loro super-status, in termini di stipendi e di possibilità («Ma noi garantiamo la funzionalità di Palazzo Chigi sette giorni su sette»), venga equi-

parato al normale regime dei dipendenti degli altri ministeri. E questa sarebbe davvero una cattiveria, anzi una «macelleria sociale». In contemporanea, ecco una delegazione del Comitato di coordinamento fra le magistrature e l'avvocatura dello Stato che sale nello studio di Gianni Letta, e parte illamato: siamo «preoccupati e allarmati» e insomma i tagli ai nostri stipendi sono «incostituzionali».

Il Nord privilegiato, almeno quello che crede di rappresentare la Lega, protesta contro il Sud: «Vengono imposti più sacrifici a noi che a loro», s'inalbera Borghesio. L'arrivo di una stangata sui bonus e sulle stock option di manager e banchieri può trasformare le italiane Wall Street in una valle di lacrime. Le comunità montane, privilegiate da decenni di dorata esistenza, sono sul piede di guerra, così: non tagliate noi, anzi noi vi aiutiamo con «proposte concrete» a tagliare gli altri. E le imprese biotecnologiche, gonfie di denari, che insorgono dicendo «non si possono e non si devono operare nuovi tagli ai prezzi dei farmaci»? E l'Ice (Istituto per il Commercio Estero) che è stato abolito dalla manovra e protesta «vibratamente» con un comunicato da Istanbul per questo sgarbo? E la moltitudine di organismi come l'Ente Nazionale Sementi Elette, come la Stazione Sperimentale Industrie delle Essenze e Derivati dagli Agrumi, come il Comitato Nazionale per il Collegamento fra Governo e Fao, come la Stazione Sperimentale Carta, Cartoni e Paste per Carta, che spariranno? I fondi che saranno reperiti dalla chiusura degli enti inutili saranno assegnati alle missioni militari all'estero. Guerra e pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella manovra spunta il congelamento della riforma della valutazione dei dipendenti pubblici

Stoppato il merito di Brunetta

Di premi si riparlerà nel 2013, fino ad allora stipendi fermi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Nella stretta del Tesoro sui conti pubblici rischiano di finire stritolati anche i premi al merito previsti dal ministro Renato Brunetta per differenziare il salario accessorio dei lavoratori statali. Tutto congelato fino al 2013. Ma questo non significa che nel frattempo nuovi aumenti possano essere dati a pioggia, come avvenuto finora in tante amministrazioni. Semplicemente non ce ne saranno, di nuovi aumenti. Nella bozza di decreto finanziario, su cui ancora ieri sera proseguiva alacre il lavoro degli uffici di via XX settembre e il confronto politico tra i ministri interessati, sotto l'occhio vigile del premier, Silvio Berlusconi, è spuntata la previsione di un congelamento complessivo delle retribuzioni dei travet: il trattamento economico dei singoli dipendenti non potrà superare il trattamento in godimento nell'anno 2009, dice in sintesi l'articolo. E il trattamento in questione, si precisa, è comprensivo del salario accessorio, ovvero di quella parte della retribuzione che viene attribuita in fase di contrattazione decentra-

ta e che il ministro della funzione pubblica Brunetta avrebbe voluto dare, a decorrere dal prossimo anno, con criteri nuovi, di stampo meritocratico. Quelli a cui sta lavorando la Civit, la commissione di vigilanza guidata da Antonio Martone. La Civit si è insediata a dicembre scorso, ha presieduto alla nomina dei componenti dei comitati di valutazione interni alle amministrazioni. E ora si prepara a dirgli come comportarsi per valutare i dirigenti di vertice e, a cascata, i semplici impiegati. Se passasse la previsione della manovra, non ci sarebbe niente da dire per un bel po'.

Già, perché pagare di più il dipendente la cui performance è risultata la migliore nella graduatoria dell'ufficio significherebbe fargli salire il trattamento economico complessivo. E questo, stando al tenore della norma, non si può fare. Tutti, compresi i dirigenti (è la seconda precisazione fatta nell'articolo interessato), non possono sfiorare la busta paga del 2009. Così, la riforma Brunetta della meritocrazia finirebbe nel cassetto ancora prima di essere decollata. Resterebbe in piedi, oltre a tutto il nuovo apparato sanzionatorio, la valutazione

dei singoli servizi e delle amministrazioni, a cui potrebbero dedicarsi Civit e singoli comitati. Il blocco degli stipendi, a corollario del mancato rinnovo dei contratti pubblici per un triennio, renderà di fatto inutilizzabili da amministrazioni e sindacati anche eventuali fondi aggiuntivi interni. Come quelli che si stanno realizzando grazie al pensionamento forzato di chi ha 40 anni di contributi e che, andando via dal lavoro, libera fette di accessorio. In altri tempi sarebbero state ridistribuite tra i colleghi rimasti in servizio. Ora non sarà più così. Anche se si consiglia il condizionale perché, assicurano dai Palazzi, la battaglia sulla manovra non è affatto finita.

© Riproduzione riservata



Renato Brunetta



P.a., tagli per tutti ma non per i parlamentari

Per il momento saranno solo i ministri e i sottosegretari (che non siano deputati e senatori) a vedersi alleggerito lo stipendio (del 10% per gli importi superiori a 80 mila euro). Non i parlamentari e nemmeno i giudici costituzionali. La manovra correttiva di Giulio Tremonti lascia alle camere la decisione di aderire o meno al piano di austerità per la tenuta dei conti pubblici. Ma non lascia scampo alle spese folli della pubblica amministrazione. Per gli incarichi svolti negli enti pubblici gli amministratori locali non riceveranno un euro, salvo il rimborso spese. Eventuali gettoni di presenza non potranno superare l'importo di 30 euro a seduta. Stesso discorso per chi siede negli organi di amministrazione e controllo degli enti (pubblici o privati) che ricevono contributi dallo stato. Anche per loro ci sarà al massimo il rimborso spese o 30 euro di gettone di presenza se già previsto. Chi non si adeguerà andrà incontro a responsabilità erariale e nel caso si tratti di enti privati perderà il diritto alle sovvenzioni statali tranne il 5 per mille. Le indennità e i gettoni corrisposti dalle p.a. (incluse le Authority) saranno ridotti del 10 per cento rispetto agli importi risultanti al 30 aprile 2010. Del 10% saranno tagliati anche i compensi dei componenti dei cda e dei collegi sindacali delle società pubbliche. Ma la mannaia di Tremonti si abatterà soprattutto sulle consulenze facili delle p.a. Una prassi dura a morire, nonostante i numerosi tentativi di questi anni per ridimensionarla. L'obiettivo è «valorizzare le professionalità interne nelle pubbliche amministrazioni» e lo strumento per farlo è la riduzione drastica di tutte le spese per studi e consulenze che non potranno superare il 20% di quanto fatto registrare nel 2009. Un taglio dell'80% dunque che non ha precedenti. Così come non ha precedenti il taglio dei costi per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza. Anche in questo caso il taglio sarà dell'80%. E d'ora in avanti per organizzare convegni, giornate celebrative, cerimonie di inaugurazione e altre mondanità sarà necessaria l'autorizzazione del ministro competente. Che darà il suo placet solo se non è possibile utilizzare allo stesso scopo il sito internet istituzionale dell'ente o una conferenza audio-video. Le sponsorizzazioni saranno invece totalmente bandite. E sempre restando in materia di tagli alle spese, dovranno essere dimezzati (rispetto al 2009) i costi sostenuti dalle p.a. per le missioni, anche all'estero, e per l'attività di formazione. Le autoblu subiranno invece il trattamento più soft: meno 20% per manutenzione, noleggio e acquisto di buoni taxi.

Francesco Cerisano



Mentre il ministro Giulio Tremonti cerca di controllare la spesa statale alluvionale

Semprevivi i contributi a pioggia

L'assalto alla diligenza pubblica prosegue ininterrottamente

DI SERENA GANA CAVALLO

Tagli, risparmi, basta con l'assalto alla diligenza delle leggi finanziarie del passato!

Viva il rigore che ci salverà. Naturalmente, come sempre in Italia, tutto va preso con senso della misura e quindi qualcosa bisogna pur continuare a distribuire.

Istruttivo, a tal proposito, l'elenco dei contributi stanziati per il 2009, in base all'art. 13, comma quater decreto legge 25 giugno 2008, convertito in legge il 6 agosto 2008, n° 133, trasparentemente elencati sul sito della Ragioneria dello Stato, la struttura guidata da Mario Canzio.

Accanto ai 6 milioni (2009) più 900 mila (2010) dati per intervento di bonifica post terremoto nella zona industriale Flextronics all'Aquila, per sviluppo e insediamento di attività produttive, ed accanto a 800 mila euro per il 2009 più 300 mila nel 2010 per il recupero ambientale, abitativo e di viabilità nella zona del disastro di Viareggio, troviamo un elenco sterminato di contributi che ci dicono che il bel tempo che fu non è poi così lontano. La Caritas diocesana di Messina riceve 800 mila più 300 mila euro per «interventi di recupero ambientale nell'area interessata dalla recente alluvione». Misteri della fede, vien da dire.

Qualche esempio può aiutare

e quindi cominciamo con il Comune di Adro (BS) che ottiene 85 mila euro per «adeguamento impianto sportivo struttura polivalente» mentre resta a bocca asciutta per interventi sulla viabilità. Il Comune di Albaredo d'Adige (VR) ristruttura anche lui impianti sportivi e quindi riceve 33 mila euro, ma non ha aiuto per la sistemazione del cimitero monumentale.

Altopascio (LU) può finalmente dotarsi di un ufficio per il turismo ristrutturando un fabbricato con l'aiuto di 50 mila euro offerti dallo Stato, mentre il Comune di Alimena (PA), con 70 mila euro, potrà intervenire nelle periferie comunali per la tutela dell'ambiente e della viabilità.

Alzano Lombardo (BG) potrà dotarsi di un centro anziani con un finanziamento in due tranches annuali di 133 mila euro più 66 mila e 500. Arquà Petrarca (PD) potrà recuperare e riqualificare le sue aree verdi con 50 mila euro. Il Comune di Aversa (CE) avrà 100 mila euro per recupero e ristrutturazione della chiesa di San Francesco

Altopascio (Lu) potrà dotarsi di un ufficio per il turismo, Alzano Lombardo (BG) si doterà di un centro anziani, Aversa (Ce) recupererà una chiesa «finalizzata allo sviluppo economico e turistico», Biadronno (Va) potrà risistemare il marciapiede del viale delle Rimembranze

Bressanone (AA) sistemerà la sua rete di sentieri, Cairate (Va) realizzerà una pista ciclabile, Cantù (Co) farà il primo Festival del design in Brianza (poi ne seguiranno altri, par di capire), Gubbio potrà concretizzare il «polo integrato per la valorizzazione della cultura contadina»



«finalizzata allo sviluppo economico e turistico».

Bagnolo Piemonte (CN) con 100 mila euro risistemerebbe i campi da gioco nella frazione di Montoso, mentre a Bari installeranno telecamere per cogliere sul fatto gli scarichi abusivi di rifiuti, i cui luoghi preferenziali conoscono, evidentemente, benissimo, con la modica cifra di 170 mila euro.

Il Comune di Biandronno (VA) avrà quest'anno 133 mila e 500 euro per risistemare il marciapiede di Via Rimembranze.

Gli impianti sportivi sono scadenti anche a Bobbio (PC) e quindi servono 88 mila euro. Bressanone deve completare la pista ciclabile e la rete di sentieri e quindi, in due rate, ecco 90 mila euro.

A Bussolengo (VR) gli impianti sportivi (ormai

sono un classico) abbisognano di 60 mila euro, mentre a Cairate (VA) la pista ciclabile costerà su tutti noi, almeno per il primo e secondo lotto (e speriamo che non continui) 450 mila euro. Trovate che c'è una certa sproporzione, ad esempio, con quanto stanziato per Viareggio? Non sia mai! D'altronde il Comune di Cantù (CO) investirà un po' dei nostri soldi, 130 mila euro, per il primo Festival del design in Brianza, e questo



Mario Canzio

è sicuro che intendono continuarlo.

Catania, che finora ci è costata poco, mette in conto anche 350 mila euro per interventi di riqualificazione paesaggistica ed aree a verde in zona urbana.

Potremmo continuare fino alla lettera zeta, ma chiudiamo con due dati ed una considerazione: il Comune di Frignano (CE) avrà la bazzecola di 750 mila euro, in

due anni, per «realizzazione sistema illuminazione e videosorveglianza per controllo ambientale territorio», mentre Gubbio investirà 200 mila euro per «riqualificazione area ed immobile località Cappelletto per la realizzazione di un polo integrato per la valorizzazione e la tutela della cultura contadina».

La considerazione è che è veramente notevolissima e preponderante, in questo elenco, la presenza di centri più o meno grandi della cosiddetta Padania, i cui sindaci recentemente hanno manifestato contro il patto di stabilità che impedisce loro di spendere soldi che hanno nel salvadanaio perché loro amministrano virtuosamente.

Anche la Toscana e il Lazio sono ben rappresentati, ma ovviamente l'elenco è lungo e riguarda tutto il paese.

In definitiva, tra cose veramente importanti e mancate distribuite a pioggia, il totale di queste voci assomma a 66 milioni 196 mila 500 euro per il 2009 cui si aggiungono altri 18 milioni 898 mila 998 euro quest'anno. Se parliamo di tagli, qualche idea, leggendo l'elenco, verrebbe in mente anche a me. E a Tremonti?

—© Riproduzione riservata —

LA LOTTA ALL'EVASIONE

Arriva la carta per pagare la pubblica amministrazione

Tracciabilità oltre quota 5 mila euro

Fisco, accertamenti automatici più rapidi. Addio ai libretti al portatore

di DIODATO PIRONE

ROMA — Secondo le stime del ministero dell'Economia dalla lotta all'evasione fiscale dovrebbe emergere un gettito di 6-7 miliardi entro il 2011. Il pacchetto è articolato ma non comprende una delle misure più delicate e discusse e cioè il divieto di pagare in contanti i professionisti oltre una certa soglia che fu introdotto dal governo Prodi e abolito dopo pochi mesi dall'attuale esecutivo.

In compenso nella manovra c'è una norma che abbassa da 12.500 euro a 5.000 la soglia della tracciabilità: in sintesi d'ora in avanti pagamenti superiori ai 5 mila euro andranno effettuati lungo canali (bonifici, assegni circolari e quant'altro) che potranno essere controllati. Vietato dunque utilizzare il contante oltre questa soglia.

Vengono ampliati gli strumenti di lotta all'elusione fiscale. Ad esempio scattano controlli automatici e norme fiscalmente penalizzanti per le imprese che aprono e chiudono in tempi brevi. Poi l'avviso di accertamento fiscale sarà unificato con la cartella di pagamento, che quindi scompare, accorciando i tempi di riscossione. Sembra certa infine l'introduzione dell'obbligo di codice fiscale per chi vive e lavora in Italia, anche se non è residente. E sarebbero in arrivo anche delle nuove procedure fallimentari.

Confermato un ulteriore giro di vite sul fronte dei controlli con il decollo del redditometro. In pratica d'ora in avanti l'accertamento scatterà automaticamente quando l'Agenzia delle Entrate verificherà (sulla base di determinati parametri) uno scostamento del 20% fra il reddito dichiarato e quello effettivamente mostrato dal contribuente.

Lo strumento interesserà una platea di 40 milioni di contribuenti. Viaggi, iscrizioni a cen-

tri sportivi, macchine di lusso e case saranno solo alcuni degli indicatori che verranno utilizzati per rilevare la ricchezza effettiva degli italiani.

MASSIMA TRASPARENZA

Più controlli contro l'elusione

Nel contesto delle misure amministrative va segnalato l'addio ai libretti di deposito bancari o postali al portatore. In compenso arriva la carta elettronica istituzionale per effettuare i pagamenti da parte delle Pubbliche amministrazioni.

L'obiettivo è quello di favorire ulteriore trasparenza e l'efficienza nei pagamenti e nei rimborsi dei tributi effettuati da parte di enti e pubbliche amministrazioni a cittadini e

utenti. Per quanto riguarda i libretti la misura

prevede che siano cancellati quelli esistenti alla

data di entrata in vigore del decreto entro il 30 giugno del 2011.

Al confine della parte della manovra che riguarda la lotta all'evasione fiscale va segnalata anche il provvedimento che consente di sanare le cosiddette "case fantasma", ovvero edi-

fici esistenti (e fotografati dall'alto dall'Agenzia del Territorio) ma non dichiarati al Catasto.

La regolarizzazione degli immobili fantasma dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2010. Ma per i dettagli occorrerà attendere ancora qualche giorno perché il testo del decreto è destinato a subire aggiustamenti fino all'ultimo. E solo il testo definitivo farà capire la portata del provvedimento perché potrebbe essere possibile sanare anche interventi edilizi che abbiano determinato una variazione della cubatura. In questo caso sarebbe più facile raggiungere l'obiettivo di un gettito di 5 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flessibilità. Possibile spostare gli impegni tra le missioni di bilancio
Debito. I fondi inutilizzati andranno ai titoli di stato

Budget dei ministeri ridotti del 10%

Confermato il taglio lineare a tutte le voci di spesa - Escluse missioni, università, ricerca e 5 per mille



6
MINISTERI
A DIETA

DI COSA SI TRATTA

La manovra impone ai ministeri un taglio lineare del 10% sui rispettivi budget. A decidere come e dove saranno i singoli ministri che, grazie alla flessibilità di bilancio, potranno spostare le poste da una missione all'altra

IVANTAGGI

L'obiettivo è arrestare la crescita della spesa corrente senza ingessare i margini di manovra dei vari ministri che potranno decidere gli impegni da privilegiare

LE CRITICITÀ

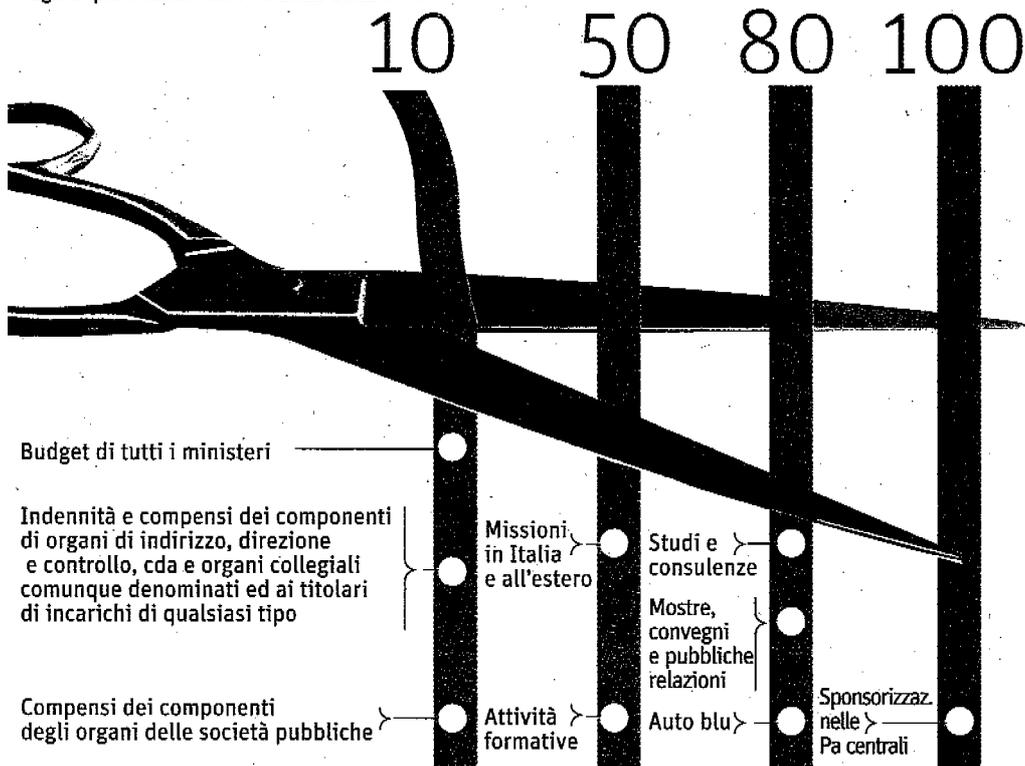
Il rischio è quello insito in ogni norma senza sanzione: che venga disattesa senza conseguenze per chi sfora

IL TAGLIO

10%

La forbice del governo

Tagli imposti dalla manovra 2011-2012 in %



Eugenio Bruno
 ROMA

Taglio lineare doveva essere e taglio sarà. Come anticipato nei giorni scorsi tutti i ministeri dovranno ridurre del 10% i propri budget. A prevederlo è uno degli articoli contenuti nel decreto legge che compone la manovra correttiva 2011-2012 varata ieri dal governo.

A decidere come e dove economizzare saranno i titolari dei

LA STRETTA SUGLI ENTI

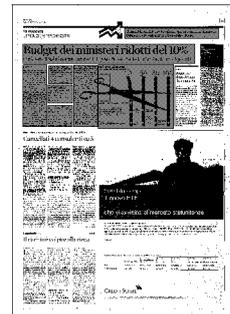
Si salvano in extremis dalla chiusura la Difesa Spa, l'Ice e l'Isfol. Stop ai finanziamenti alle fondazioni De Gasperi e Craxi

singoli dicasteri. Innanzitutto conteggiando i risparmi prodotti dalle sforbicate su viaggi, consulenze, mostre, auto blu, sponsorizzazioni (su cui si veda altro articolo qui sotto) imposte dal Dl. E poi utilizzando il principio della «massima flessibilità di bilancio». Ciò significa che i singoli ministri potranno spostare le assegnazione da una missione all'altra.

Con un limite però: la riduzione del 10% non varrà per alcune materie dichiarate esenti dal decreto. Si tratta cioè del fondo di finanziamento ordinario dell'università e delle risorse destinate al-

la ricerca, all'informatica e al 5 per mille. A cui vanno aggiunte le missioni internazionali.

Per porre un freno alla crescita delle uscite pubbliche il provvedimento interviene anche sui fondi che giacciono inutilizzati. A tal fine, sarà un successivo decreto dell'Economia a individuare le



«autorizzazioni di spesa da defnanziare» tra quelle stanziare e non impegnate secondo il rendiconto generale dello stato degli anni 2007, 2008 e 2009. Tutto ciò che verrà recuperato sarà destinato al fondo per l'ammortamento dei titoli di stato.

Altro ossigeno per le casse statali giungerà dall'eliminazione di una serie di enti intermedi. Stando all'elenco contenuto in una delle ultime bozze di decreto che circolavano ieri, oltre agli enti previdenziali di cui si è detto a pagina 8, l'accetta di Tremonti dovrebbe abbattersi su Isae ed Ente italiano della montagna.

E su tutte le commissioni mediche di verifica operanti presso il ministero dell'Economia. Rispetto alle previsioni circolate nei giorni precedenti, dun-

que, si

sareb-

b e r o

salva-

te Difesa

servizi Spa, Ice e Isfol.

Al tempo stesso il Dl prevede che lo stato cessi di finanziare tutta una serie di organismi. Nell'elenco allegato alla bozza se ne contano 72. Una lista estremamente variegata: si va dalle fondazioni intitolate ad Alcide De Gasperi e Bettino Craxi agli enti parco della Maddalena o delle Cinque terre, fino all'istituto di Studi filosofici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amministrazione. Per qualunque incarico compensi tagliati del 10%

Cancellati 4 consulenti su 5

■ Solo uno su cinque dei 325 mila consulenti di stato e autonomie locali censiti qualche mese fa dal ministero della Pubblica amministrazione potrà vedersi rinnovato il contratto; anche questi "eletti", poi, dovranno fare i conti con la sforbiciata del 10% che colpirà «indennità, compensi, gettoni, retribuzioni, utilità» e via enumerando, che le amministrazioni pubbliche riconoscono per gli incarichi di qualsiasi tipo.

Per alleggerire i costi degli «apparati amministrativi» il decreto varato ieri dal consiglio dei ministri usa la mano pesante, con percentuali inedite nelle vecchie manovre: l'80%. La tagliola sulle consulenze esclude solo i settori pubblici in cui queste attività sono più collegate ai compiti istituzionali, cioè le università e gli enti di ricerca, mentre non prevede deroghe per le Autorità indipendenti. Si riduce invece del 50% la spesa per i contratti a termine e i collaboratori.

Nel 2010, le spese per i consulenti non potranno superare il 20% di quelle registrate nel 2009; la prima puntata della «stretta» su questi incarichi, operata con la manovra dell'estate 2008 che limitava i confini delle materie disponibili e chiedeva requisiti certi di curriculum, si è rivelata evidentemente una misura troppo leggera, che offre ancora molti

margini di risparmio.

La tagliola dell'80% non limiterà comunque la propria azione alle sole consulenze, e si abatterà anche su relazioni pubbliche, mostre e convegni, che era già stata dimezzata nel 2009 e si avvia dunque a essere una voce d'uscita residuale. Anche in questo caso università ed enti di ricerca ottengono la deroga, accompagnati dagli enti vigilati dal ministero dei Beni culturali, per i quali i convegni

EVENTI RIDOTTI ALL'OSSO

La tagliola dell'80% si abatterà anche su relazioni pubbliche, mostre e convegni, auto blu. Dimezzata la formazione

e le mostre sono parte del *core business*. Per tutti gli altri organizzare un convegno sarà un'impresa: prima di tutto bisognerà ottenere l'autorizzazione del ministero di riferimento (o dell'organo di autogoverno nel caso delle magistrature), e l'appuntamento dovrà svolgersi al di fuori dall'orario d'ufficio. Facile prevedere un crollo di partecipazione a questi eventi, anche perché la partecipazione non potrà far scattare nella busta paga degli interessati indennità di trasferta, di turno, straordinari o le altre integra-

zioni al normale stipendio. La stretta dell'80% si applica anche alle auto blu, mentre per le spese legate alla formazione del personale è previsto il dimezzamento; sulle sponsorizzazioni l'intervento è ancora più drastico nel caso delle sponsorizzazioni, che dal 2010 saranno cancellate del tutto.

La riduzione dei costi amministrativi passerà anche dalla sfolta agli organi di amministrazione e controllo degli enti pubblici; tutti gli enti, per esempio, dovranno adeguare i propri statuti per limitare a tre membri il collegio dei revisori.

Per evitare bocciature costituzionali, questo elenco di sforbiciate non si applica in via diretta a regioni, sanità ed enti locali, per i quali costituiscono però «principi di coordinamento della finanza pubblica»; per le regioni che vorranno applicare tutta la dieta, però, si affaccia un premio in termini di maggiori trasferimenti.

La razionalizzazione bussa infine nuovamente alle porte della società partecipate dalle amministrazioni che fanno parte del conto consolidato della Pa, e che dovranno tagliare del 10% i compensi agli amministratori; la stessa cura è prevista per i componenti degli organi di autogoverno della magistratura.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'approfondimento



Il rischio è colpire alla cieca

Marcello Clarich

Le consulenze esterne delle pubbliche amministrazioni sono da tempo nell'occhio del ciclone, in quanto fonte di sprechi e di prebende. Ora l'articolo 5, comma 7, del decreto legge prevede che dal 2011 la spesa annua sostenuta dalle amministrazioni, agenzie, enti pubblici centrali, regionali e locali non possa superare il 20% di quella sostenuta nel 2009. In pratica più che di una sforbiciata si attua un azzeramento o quasi di questa voce di spesa.

Ma sorge subito una domanda: che impatto avrà questa misura sulle amministrazioni? Occorre infatti ricordare che, in seguito ai "giri di vite" operati dal legislatore a più riprese in questi anni, i criteri per l'affidamento delle consulenze esterne sono già molto rigorosi.

Le norme vigenti, infatti, le consentono solo per esigen-

ze alle quali le amministrazioni «non possono far fronte con personale in servizio» (art. 7, comma 6, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165). A tal fine deve essere accertata l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane interne. Inoltre la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata. Infine, i consulenti devono essere esperti «di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria».

Non solo. Sul rispetto di queste norme vigila la **Corte dei Conti** che può chiamare a rispondere per danno erariale il dirigente che ha autorizzato l'incarico.

NORME IN CHIAROSCURO

Se le regole attuali sono state disapplicate si avrà un effetto benefico, nel caso contrario ci saranno impatti negativi sugli uffici

rizzato l'incarico.

Se questo è il quadro normativo in cui si inserisce il decreto legge, due sono le possibilità. O si assume che regole così stringenti siano di fatto largamente disapplicate e allora le nuove disposizioni, se rispettate, porranno finalmente fine a un andazzo intollerabile. Se si assume invece che le regole attuali sono applicate in modo corretto, il decreto legge avrà un impatto negativo sulla funzionalità delle amministrazioni. Ciò anche perché non sarà possibile assumere in tempi rapidi per concorso le professionalità mancanti.

In realtà, il quadro è a chiaro scuro. Come tutte le misure orizzontali, il decreto legge colpisce alla cieca. In alcuni casi avrà un effetto benefico, in altri casi devastante. E il paradosso è che quest'ultimi includeranno le amministrazioni più virtuose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accertamenti Inps. Controlli raddoppiati

Per gli invalidi sì all'assegno solo con l'85%

Andrea Carli
ROMA

La manovra di correzione dei conti pubblici 2011-2012 varata ieri dal governo promuove una stretta sugli assegni di invalidità. Nessun collegamento è previsto tra reddito e indennità di accompagnamento ma l'articolo 9 («riduzione delle spese in materia di invalidità civile») del decreto legge licenziato dal consiglio dei ministri prevede l'aumento della percentuale che dà accesso al trattamento. Per accedere all'assegno mensile di invalidità civile questa percentuale passa dall'attuale 74 all'85 per cento.

Non solo. Il secondo intervento punta a fissare termini certi per effettuare le visite per il riconoscimento dell'invalidità. Entro tre mesi dalla data di presentazione dell'istanza, la commissione medica dell'Asl effettua la visita medica dandone comunicazione all'interessato ed, esclusivamente in via telematica, all'Inps. Se questa comunicazione non viene effettuata nei termini, sarà direttamente l'istituto a effettuare l'accertamento, non oltre i 60 giorni, con una propria commissione definita a livello territoriale. Un'eccezione è prevista per chi è affetto da patologie oncologiche: in questi casi, entro il termine di 15 giorni dalla nuova domanda di fissazione, l'Inps procede all'accertamento nei 15 giorni successivi, con effetto immediato per il godimento dei relativi benefici.

Un nuovo piano di controlli contro i falsi invalidi sarà messo in atto dall'Inps con le risorse umane e finanziarie previste a legislazione vigente. Si tratta, per gli anni 2011-2012, di un ulteriore programma di 200mila verifiche annuali nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile. Sarà un impegno aggiunti-

vo rispetto all'ordinaria attività di accertamento sulla permanenza dei requisiti sanitari e reddituali.

È riconosciuta la responsabilità per danno erariale a carico del personale sanitario che intenzionalmente attesta, falsamente, uno stato di malattia o di handicap, cui consegue il pagamento di trattamenti economici di invalidità civile o handicap.

Sotto il profilo finanziario, è previsto per il 2011 il concorso delle regioni alle spese per invalidità civile. Si tratta di un accantonamento del 45% a valere sui trasferimenti a ciascuna regione a statuto ordinario e a Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Regione Sicilia.

Le somme così accantonate verranno distribuite sulla base di criteri, modalità e tempi definiti in sede di conferenza Stato-Regioni. Sarà presa in considerazione, in particolare, la distribuzione pro-capite della spesa per invalidità civile effettuata in ciascuna regione.

IL NUOVO PIANO

Per gli anni 2011-2012 previste 200mila verifiche annuali da parte dell'ente sui titolari dei trattamenti

Viene anche rivista la procedura di accertamento della condizione di handicap. Che diventa più rigorosa, nel momento in cui la valutazione delle condizioni prenderà in considerazione i parametri definiti dall'Oms. La valutazione è collegiale. Secondo quanto prevede il provvedimento, le aziende sanitarie verificano la sussistenza della condizione di alunno in situazione di handicap. E lo fanno sulla base di accertamenti

collegiali da effettuarsi in linea con procedura prevista dalla legge 104/902.

Nel verbale, sottoscritto da tutti i componenti del collegio, va ora segnalata la patologia, stabilizzata o progressiva, con l'indicazione del livello di gravità. Nell'accertamento il collegio prende in considerazione le classificazioni internazionali dell'Organizzazione mondiale della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO DEAGLIO

LA STRADA OBBLIGATA DEL RIGORE

Non ha molto senso misurare la manovra appena varata con la bilancia di precisione: è una forma di miopia tutta italiana concentrarsi fino allo spasimo sui dettagli, discutendo furiosamente su quanto pagherà questo o quello e perdere di vista il quadro generale, ossia una crisi strutturale del capitalismo con pochi o forse nessun precedente.

Ignorare, più o meno volutamente, che, una ventina di Paesi, in grande maggioranza ricchi, stanno facendo, contemporaneamente all'Italia, manovre di contenimento della spesa pubblica almeno pari a quella italiana e spesso ben più severe.

Per venire a capo di questa miopia occorre partire precisamente dalla crisi generale che stiamo vivendo e che non è certo limitata alla finanza ma presenta contemporaneamente aspetti politico-strategici, economici e sociali. Non possiamo ignorare che le grandi turbolenze dei mercati stanno avvenendo in un momento in cui la capacità degli Stati Uniti di presentarsi come potenza in grado di controllare i grandi equilibri e i grandi sviluppi mondiali mostra segni di rapidissimo degrado, dalle elezioni ucraine agli accordi atomici fra Turchia e Iran negoziati dal Brasile, quasi all'insaputa degli Stati Uniti. I Paesi della Nato appaiono incapaci di ottenere una vittoria militare in Afghanistan e la marina americana non sembra più in grado di controllare l'Oceano Pacifico con l'efficienza di una volta, al punto da consentire a un piccolo «Stato canaglia» come la Corea del Nord di affondare una nave militare della Corea del Sud, strettissimo alleato di Washington.

In questo quadro di cambiamento rapido, talvolta drammatico, si colloca l'incapacità dei governi dei Paesi ricchi di rimettere rapidamente le loro economie sulla strada dello sviluppo e i propri bilanci pubblici sulla strada della sostenibilità. Il deficit federale degli Stati Uniti si avvia a battere ogni record e, come ha detto il premio Nobel Edmund Phelps in una recente intervista, «l'America percorre la stessa strada di Atene». La stessa strada la stanno percorrendo anche la Gran Bretagna, la Spagna e la Francia, tanto per citare alcuni dei Paesi più importanti, mentre l'autogoverno del sistema finanziario mondiale si dimostra clamorosamente inefficace a controllare un mercato ubriaco.

In questa situazione, mettere in sicurezza - per quanto possibile - i propri bilanci

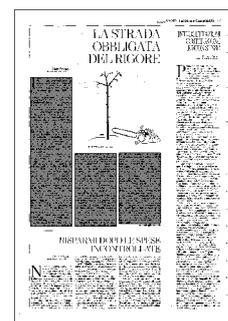
pubblici appare un imperativo comune, una misura necessaria anche se non sufficiente, che tutti debbono adottare non foss'altro perché tutti gli altri la stanno adottando, pena l'immediata perdita di valore dei titoli del debito pubblico del Paese che cercasse di starne fuori e l'impossibilità di rifinanziarsi a tassi sostenibili quando questi titoli vengono in scadenza.

Le operazioni di questo genere devono inoltre fare i conti con i problemi sociali che costituiscono la terza dimensione di questo pasticcio mondiale. Il malessere che si esprime attraverso gli estesi disordini di Atene trova un'eco nello scontento sempre più diffuso in Gran Bretagna, nella tensione crescente nelle banlieues delle città francesi, nei risultati elettorali che danno ampio spazio alle formazioni estreme in buona parte dell'Europa. Non è detto che i cittadini-elettori-consumatori accettino di buon grado un taglio consistente non tanto ai loro redditi attuali quanto alle prospettive di vita loro e dei loro figli.

In questo quadro, l'operazione italiana appare relativamente piccola: 12-13 miliardi l'anno, per un biennio, rappresentano all'incirca lo 0,8 per cento del prodotto annuo lordo italiano che è di oltre 1500 miliardi, una quota assai minore non solo di quelle di Grecia, Spagna e Portogallo ma anche di quanto stanno preparando Gran Bretagna e Francia. Quest'esiguità si spiega con l'eccellente capacità dell'Italia durante un quindicennio e sotto governi di diversa bandiera di amministrare il proprio debito, al punto di sacrificare la crescita al suo contenimento.

E non si può negare una certa cura del ministro dell'Economia di cercare di usare metodi diversi dalle «normali stangate» per cui, in prima approssimazione, per la stragrande maggioranza degli italiani gli effetti sui bilanci famigliari saranno molto contenuti. Certo ci possono essere effetti indiretti negativi difficili da prevedere, ma purtroppo in questa situazione non abbiamo scelta: se è vero, come recita il proverbio inglese, che non si può fare una frittata senza rompere le uova, è ben difficile fare una manovra economico-finanziaria senza cavar soldi da qualcuno. Ed è comunque apprezzabile che ci sia una continuazione della lotta all'evasione e che per la prima volta ci sia almeno qualche puntura di spillo al carrozzone della politica, il cui livello di spesa, in confronto ad altri Paesi avanzati, comincia ad apparire grottesco.

L'essenziale è che non ci si fermi qui: che dopo aver messo un qualche ordine nei loro conti i principali Paesi del mondo - o quanto meno i Paesi europei - rivolgano subito la loro attenzione al funzionamento dei mercati, riportandoli a regole essenziali di trasparenza e credibilità. Senza un'azione di questo genere, i sacrifici grandi e piccoli saranno resi vani e un sistema di mercato con poche e insufficienti regole non sarà in grado di far ripartire l'economia mondiale.



STEFANO
LEPRI

RISPARMI DOPO LE SPESE INCONTROLLATE

Sarà la manovra più pesante e severa mai realizzata da un governo Berlusconi, su questo non c'è dubbio. Sarà anche una delle poche manovre con effettivi tagli netti alle spese. Non spiccherà invece per dimensioni complessive, nella travagliata storia della finanza pubblica italiana, che ha visto ben di peggio (almeno sulla carta delle messinscene iniziali a suon di cifre aleatorie o gonfiate).

Nel confronto internazionale, la stretta al bilancio italiano sarà una piccola frazione di quella imposta alla Grecia, e inferiore anche a quella adottata in due rate, a gennaio e a maggio, dalla Spagna. Nulla di strano, visto il passato di irresponsabilità e di trucchi alle cifre dei governi di Atene, e le imponenti misure anticrisi del 2008-2009 - calo delle tasse, sussidi di disoccupazione - da cui deve rientrare Madrid. Ma l'Italia, per scelta o per caso, aveva seguito di recente una politica più responsabile.

Avevamo meno da correggere. Tommaso Padoa-Schioppa aveva ridotto il deficit di 15 miliardi con la manovra 2007, poi a causa del disfacimento politico del governo Prodi l'aveva aumentato di 6,5 l'anno dopo, mossa che con il senno di poi della

recessione non fece danno. Giulio Tremonti nel 2008 limitò al massimo gli interventi anticrisi, scelta rivelatasi azzeccata sia se presa con preveggenza sia se (come insinuano i suoi nemici) studiata per lasciare spazio ai costi futuri del federalismo.

La prudenza recente non ha tuttavia intaccato la causa di fondo degli squilibri: l'aumento della spesa che il sistema politico ha continuato a generare, con scarse interruzioni, a un ritmo medio del 2% all'anno. Nel 2000 le amministrazioni pubbliche italiane spendevano, in rapporto alle dimensioni della nostra economia, due punti percentuali in meno di quelle tedesche; nel 2008 la Germania stava due punti e mezzo sotto di noi, senza aver rinunciato a nulla di basilare del suo welfare.

Ridurre le spese è l'opzione preferita dai cittadini in tutti i sondaggi di opinione (salvo proteste veementi quando ciascuno dai tagli viene colpito direttamente). Clientele e corporazioni, al contrario, temono assai più una stretta ai benefici che ricevono, rispetto a un aggravio fiscale generalizzato. Finora il centro-destra i tagli li aveva promessi sempre e realizzati quasi mai; nella legislatura 2001-2005, anzi, il livello della spesa era salito alquanto.

Nei grandi numeri, questa manovra nel primo anno peserà per un quarto di quella di Giuliano Amato nel '92; equivarrà alla metà di quella «per l'Europa» di Romano Prodi nel '96. Oltre a riequilibrare i bilanci 2011 e 2012, dovrà anche trovare 3 miliardi per il 2010, a copertura di spese come quelle per le missioni internazionali, che si sapeva di dover fare ma «a legislazione vigente» non risultavano. La sfida è appunto di realizzarla ricorrendo in prevalenza ai tagli alle spese; finora c'era riuscito soltanto Carlo Azeglio Ciampi.



RISPOSTE NECESSARIE

di FRANCESCO GIAVAZZI

Per mesi i governi europei hanno sottovalutato la crisi greca. Impedendo al Fondo monetario di intervenire in tempo hanno consentito che difficoltà locali coinvolgessero l'euro e l'intera Unione monetaria. Quando finalmente si sono svegliati, gli interventi, più maestosi nei numeri che nella sostanza, non hanno convinto i mercati. Nel tentativo di riguadagnare la credibilità perduta ora giocano la carta dei conti pubblici. Dovunque si varano ampie correzioni di bilancio: sicuramente necessarie, ma con il rischio che esse abbiano i medesimi scarsi effetti dell'intervento salva-euro da mille miliardi annunciato due settimane fa.

Gli investitori comprendono che un uso attivo della politica di bilancio è stato fondamentale per fronteggiare la recessione. Se ne stiamo lentamente uscendo è soprattutto perché alcuni Paesi, in primis USA e Gran Bretagna, hanno risposto alla crisi aumentando la spesa pubblica e riducendo le tasse per sostenere la domanda. Inquieto piuttosto il ricordo del 1937, quando un stop affrettato alla politica di bilancio espansiva attuata dall'inizio degli anni Trenta riportò l'economia americana in recessione: il Pil, che dal 1934 aveva ricominciato a crescere al ritmo del 5% l'anno, nel 1938 cadde di oltre il 3%.

Ciò che preoccupa i mercati non sono i deficit di questi anni, quanto le prospettive di medio periodo. Il Fondo monetario ha calcolato i costi della crisi sui bilanci pubblici e li ha confrontati con quelli che deriveranno dall'in-

vecchiamento della popolazione: pensioni, sanità, assistenza agli anziani: costi dieci volte maggiori anche in quei Paesi che durante la recessione hanno usato più attivamente il bilancio dello Stato. È questo il parametro che i mercati useranno per valutare le leggi finanziarie: ridurranno strutturalmente i deficit futuri, o si limiteranno a contenere la spesa nei prossimi due-tre anni, con provvedimenti temporanei?

Un solo leader europeo pare averlo compreso: Nicolas Sarkozy. È l'unico che ha avuto il coraggio di annunciare un innalzamento dell'età pensionabile. Tutto il resto, blocchi temporanei degli stipendi pubblici, spostamento in là di alcune «finestre pensionistiche», incassi una tantum, tagli alle dotazioni di alcuni enti pubblici senza sopprimerli, non convincerà i mercati. Anzi, rischia di essere controproducente perché si ammette che un problema esiste senza affrontarlo fino in fondo. La caduta ieri delle Borse potrebbe essere il primo segno.

Al di là dei conti pubblici c'è una domanda che gli investitori da alcuni anni pongono ai governi: come sarà l'Europa fra dieci anni? Un continente che cresce, produce ricerca e innovazione, capace di giocare un ruolo di leader nella politica internazionale, oppure un insieme di Paesi vecchi, dove i pochi che lavorano devono sostenere un esercito di anziani e dai quali i migliori emigrano? È la risposta a questa domanda ciò che i mercati cercheranno di capire leggendo le manovre di queste settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi/1

Sacrifici per evitare l'effetto Grecia

Paolo Savona

Dopo che lo scorso anno ci era stato promesso che l'epoca delle manovre fosse finita, c'è sempre un serio motivo per farne una. E questa volta il motivo è più che serio: gli effetti della crisi della finanza pubblica greca e la debolezza dell'euro hanno anticipato i tempi dell'exit strategy dai disavanzi di bilancio pubblico, la cui necessità era stata ripetutamente preavvertita dalle autorità di Bruxelles e dalla Banca centrale europea.

L'Italia è riuscita a stare al di qua della linea dei sospetti di default, cioè di essere incapace di rinnovare o rimborsare il debito pubblico, ma non può permettersi di restare indietro nell'attuare la decisione dell'Unione Europea di rientrare nei parametri di Maastricht, ammesso e non concesso che essi restino quelli stabiliti nel Trattato del 1992.

Perciò il Consiglio dei ministri ha proposto una manovra da 24 miliardi, da realizzarsi nel prossimo biennio. È comprensibile il disagio del governo nell'intraprendere un'azione che inevitabilmente avrà come primo impatto effetti economici di impronta deflazionistica, oltre che effetti sociali; anche se ci viene assicurato che la manovra è stata studiata per limitare i primi e, ancor più, i secondi. Non nascondiamo però il nostro disagio per due ragioni ripetutamente avvertite: la prima è che l'Unione europea programma la sua prima recessione «a tavolino», invece di incappare in essa per errori commessi o per cause esterne, come è stata quella importata a seguito degli eccessi finanziari compiuti dagli Stati Uniti, che non si sognano lontanamente di calmarli, deflazionando l'economia; infatti, manca qualsiasi annuncio di una manovra di rientro dal suo disavanzo pubblico (pari al doppio di quello italiano) e da quello della bilancia estera (pari a una volta e mezzo), affidando il risanamento alla ripresa economica interna. Ma gli Stati Uniti non hanno il debito pubblico dell'Italia e battono moneta per usi internazionali, una dif-

ferenza di non poco conto.

La seconda ragione del nostro disagio è che non troviamo motivi per non effettuare l'operazione di cessione del patrimonio pubblico, che abbiamo insistentemente richiesto per cancellare parte del debito statale e risparmiare così i 24 miliardi necessari sotto forma di minori interessi sull'indebitamento statale. Pur consci della nostra debole voce, qualcuno ci dovrà prima o poi spiegare il perché. Nel momento in cui si va in stampa le componenti della manovra non sono esattamente noti. Si sa che per due terzi si procederà a effettuare tagli alla spesa e per il resto un aumento delle entrate; ci viene precisato che queste ultime non causeranno aumenti nella pressione fiscale. Presto capiremo come ciò possa avvenire. Una parte della «patata calda» dei tagli, pari a circa un quinto della manovra, riguarda la riduzione dei trasferimenti alle Regioni e Comuni, che si troveranno nella necessità di procedere esse ai tagli o all'aumento delle tasse. La pressione fiscale non è un concetto che riguarda la sola finanza centrale, ma include anche quella periferica. Inoltre il recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale non bilanciata da una riduzione della pressione fiscale su chi le tasse le paga comporta un'ulteriore espansione dello Stato sul reddito nazionale, che non è certo quello di cui abbiamo bisogno. Anzi è l'origine di molti nostri mali.

Salvo queste poche riflessioni, quasi scontate, allo stato attuale delle conoscenze, non vi è motivo di ritenere che il ministro Tremonti non sappia trovare una sintesi tra le tante esigenze, ben sapendo che, al di fuori della cessione del patrimonio pubblico, non ha alternativa all'effettuazione di una manovra che riconduca in un biennio il disavanzo pubblico entro i limiti che allontanano lo spettro per l'Italia di una crisi «alla greca». È probabile che il deprezza-

mento rilevante dell'euro faccia ripartire le esportazioni e compensi gli effetti restrittivi fiscali della manovra, spingendo verso l'alto reddito e occupazione, con conseguente accrescimento del gettito tributario. Fare previsioni oggi è certamente difficile, ma in ogni caso nel farle ci sorregge la logica economica, che ha finito con il prevalere, e la speranza che così accada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napolitano: un dovere i tagli al debito

Il Presidente illustra a Obama il piano di Barroso: l'Europa deve però parlare con una voce sola

Alla Casa Bianca Il colloquio nello Studio Ovale è durato 45 minuti ed è stato definito «molto cordiale»

MAURIZIO MOLINARI
INVIATO A WASHINGTON

«E' indispensabile contenere il debito pubblico per garantire la crescita»: con queste parole il Capo dello Stato Giorgio Napolitano esprime l'auspicio per una manovra finanziaria «necessaria e equa» in Italia al termine di un incontro nello Studio Ovale con Barack Obama incentrato sulla crisi dell'euro e sullo stato di salute dei rapporti transatlantici.

Il presidente americano ha accolto l'ospite esprimendo interesse per «un'Europa più unita e assertiva» per poter affrontare l'indebolimento dell'euro innescato dal debito greco e Napolitano ha risposto definendo «seria» la crisi ma aggiungendo che può rivelarsi a «un'opportunità». Obama ha mostrato interesse e Napolitano ha aggiunto: «L'euro non è a rischio se aumentano integrazione delle politiche economiche e stanziamento delle risorse».

E' stato a questo punto che Napolitano si è soffermato sul pacchetto di riforme preparato dal capo della Commissione europea José Manuel Barroso, che include sanzioni automatiche per

chi sfiora i conti pubblici, esponendo nel dettaglio le misure a cui Obama guarda con interesse in vista del summit del G20 in Canada. Era questo approfondimento sulle riforme in discussione a Bruxelles che Obama cercava dal colloquio con l'inquilino del Quirinale, che poi ha aggiunto: «I governi europei devono darsi una regolata, saranno più credibili e ascoltati se riusciranno a parlare con una voce sola, superando una certa timidezza sulle scelte da fare».

Da questo terreno la discussione si è indirizzata verso i rapporti transatlantici. «L'Europa non deve cedere alla sindrome della gelosia se gli Stati Uniti dialogano con Cina, India, Russia e Brasile perché le relazioni transatlantiche restano forti» ha detto Napolitano al termine di un incontro durato 45 minuti, sottolineando però la necessità per l'Europa di «impegnarsi

per consolidare l'Alleanza» partendo dalla definizione del «nuovo concetto strategico della Nato» in agenda al summit di Lisbona. Napolitano ha tenuto a smentire l'immagine di un presidente Usa freddo

con l'Europa: «Non ho avuto questa impressione». «Obama ha espresso apprezzamento per il nostro ruolo in Afghanistan con particolare attenzione per l'impegno nell'addestrare le truppe locali - ha aggiunto il Capo dello Stato - così come ha avuto parole di ricordo per i nostri due soldati caduti».

Nel colloquio si è parlato anche di Medio Oriente mentre Napolitano ha specificato di «non aver discusso della legge delle intercettazioni». Ciò che invece è avvenuto è stato uno scambio di saluti fra Berlusconi e Obama attraverso il Capo dello Stato: «Gli ho trasmesso amicizia e ammirazione da parte del capo del governo e Obama mi ha detto di ricambiare l'amicizia».

Al presidente americano è stato esteso l'invito a visitare l'Italia in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unificazione. Nel complesso si è trattato di «incontro cordiale», come è stato definito da entrambe le parti, anche se la Casa Bianca ha imposto un cerimoniale che la delegazione italiana si è trovata ad accettare: basato sulla totale assenza della stampa - ad eccezione del fotografo presidenziale - comportando la

L'EURO

«Non è a rischio, ma bisogna andare avanti con l'integrazione»

FIDUCIA NEGLI USA

«Non si deve cedere alla gelosia se dialogano con altri»

mancata lettura di dichiarazioni dei due presidenti.

Terminato il colloquio, la limousine nera con le bandiere dei due Paesi ha lasciato Pennsylvania Avenue per raggiungere l'ambasciata d'Italia, dove Napolitano ha incontrato i giornalisti - con a fianco il ministro degli Esteri Franco Frattini - affrontando anche la manovra economica. «Fino alle 17 italiane il testo non era stato consegnato al segretario della Presidenza

della Repubblica» ha precisato, esprimendo «nei limiti delle mie prerogative» che è «indispensabile contenere il debito pubblico per fare la nostra parte in Europa, contribuire alla stabilità finanziaria dell'Ue e alla crescita economica».

IN AFGHANISTAN

«Obama ci apprezza e ha ricordato gli italiani caduti»

I SALUTI DI BERLUSCONI

«Glieli ho trasmessi e lui mi ha detto di ricambiare l'amicizia»



Aziende di stato. I fondi saranno devoluti entro il tetto di 500 milioni

Gli interessi sul debito pagati con dividendi delle controllate

Laura Serafini
ROMA

Nel 2011 e nel 2012 una parte dei dividendi distribuiti dalle società statali all'azionista pubblico, e fino a un massimo di 500 milioni, sarà destinata a contribuire al pagamento degli interessi sul debito. La norma, prevista dall'articolo 15 della bozza circolata prima del consiglio dei ministri, sembra essere soprattutto il segnale di un comportamento virtuoso che l'amministrazione intende assumere per i prossimi due anni: e cioè vincolare quei proventi al servizio del debito e non a voci di spesa come invece avviene sino ad oggi.

Si tratta di un segnale piuttosto che di una misura sostanziale perché la quota destinata al sostegno del servizio sul debito, ovvero 500 milioni all'anno, è ben poca cosa rispetto agli 80-85 miliardi di euro che ogni anno l'amministrazione pubblica paga di interessi sui titoli di Stato. La norma riguarda «utili e dividendi non derivanti da distribuzione di riserve, versati all'entrata del bilancio dello Stato da società partecipate e da istituti di diritto pubblico non compresi nel set-

tore istituzionale delle amministrazioni pubbliche» che eccedano «l'ammontare iscritto nel bilancio di previsione» dello Stato per il 2011 e per il 2012». Fino «all'importo massimo di 500 milioni» queste eccedenze rispetto ai budget di previsione vanno riassegnate «ad un apposito fondo istituito nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze per essere prioritaria-

AL VIA UN NUOVO FONDO

Destinate solo le eccedenze delle cedole rispetto al budget per gli anni 2011 e 2012. Quest'anno Eni e Enel versano al Tesoro 1 miliardo

mente utilizzate per concorrere agli oneri relativi al pagamento degli interessi sul debito pubblico; per l'eventuale restante parte le somme sono riassegnate ai fondi ammortamento dei titoli di Stato».

Il fondo per l'ammortamento dei titoli pubblici è stato per parecchio tempo, da metà anni 90 fino ai primi anni del 2000, la destinazione degli ol-

tre 100 miliardi di euro incassati dallo Stato attraverso le privatizzazioni. I proventi di quelle cessioni sono vincolati a quel fondo per quell'utilizzo. Ora, sulla scia di quell'esempio, viene vincolata una parte dei dividendi. Il ministero dell'Economia percepisce ogni anno cedole miliardarie dalle società partecipate, tra cui spiccano società quotate come Eni, Enel, Finmeccanica, ma ci sono anche la Cassa depositi e prestiti, che controlla anch'essa Eni, Enel e Terna e che gira dividendi al dicastero di via XX Settembre. Ci sono poi le Poste e un'infinità di altre società non quotate. Soltanto da Eni e Enel, le società a maggiore capitalizzazione, il ministero per l'Economia ha incassato nel 2010, relativamente all'esercizio, 2009, una cedola da 1,14 miliardi, di cui 813 milioni da Eni e 327 milioni da Enel. Solo un ammontare di 500 milioni viene destinato al servizio del debito; se l'eccedenza delle cedole rispetto al budget fosse di importo superiore, il resto finirebbe nel fondo di ammortamento dei titoli di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



in banca

Conti correnti, ora i costi si fanno chiari

DA MILANO ANDREA DI TURI

Da oggi, per i correntisti bancari, si dovrebbero diradare almeno un po' di quelle nebbie che spesso gravano, più o meno fitte, sul rapporto che intrattengono con gli istituti di credito. Perché dovrebbe essere un po' più semplice, e anche più rapido, orientarsi nella miriade di offerte che pullulano sul mercato in fatto di conti correnti.

Debutta oggi, infatti, sulla base delle istruzioni della Banca d'Italia, l'Indicatore sintetico di costo o Isc. È una sorta di misuratore preventivo dei costi del conto corrente, grazie al quale si potrà avere un'idea abbastanza precisa del costo che si sosterrà scegliendo un costo piuttosto che un altro.

Il funzionamento dell'Isc, come si può verificare anche sul sito di Patti Chiari (www.pattichiari.it), l'organismo attraverso cui il settore bancario ha promosso negli ultimi anni numerose iniziative in materia di educazione finanziaria e non solo, si basa sulla definizione di una serie di profili di utilizzatore-tipo di conto corrente. Ad ogni profilo è associato un valore indicativo, in euro, dei costi (fissi e variabili) del conto corrente, cioè appunto un Isc.

I profili individuati sono in tutto sei: profilo giovani, che prevede un numero di 164 operazioni l'anno registrate su conto corrente; profilo famiglia, suddiviso tra bassa operatività (201 operazioni), media operatività (228) e operatività elevata (253); infine, profilo pensionati, anche in questo caso con due opzioni, operatività bassa (124 operazioni) o media (189). Come fa il consumatore a sfruttare le informazioni contenute nell'Isc quando deve aprire un nuovo conto corrente? Per prima cosa, occorre individuare il profilo di utilizzo-tipo, fra i sei proposti, che risulta più a-

deguito alle proprie caratteristiche di utilizzo. Dopodiché, consultando i fogli informativi dei conti correnti fra i quali si propone di operare una scelta (disponibili anch'essi sul sito di Patti Chiari, oltre che ovviamente nelle filiali delle banche), il consumatore deve identificare quali sono i conti correnti che presentano un Isc corrispondente a quello del profilo che ha precedentemente individuato. E, infine, scegliere quello più conveniente. Per chi è già correnti-

Debutta l'Isc, l'indicatore sintetico che semplifica il confronto tra le offerte degli istituti di credito. Sarà calibrato su clienti-tipo. E in questa direzione il nostro sistema bancario è all'avanguardia in Europa

sta, le informazioni sull'Isc del proprio conto corrente arriveranno nel documento di sintesi periodico che viene inviato contestualmente all'estratto conto di fine anno.

L'Isc è senz'altro un fattore rilevante per orientare la scelta, ma non va considerato ovviamente come l'unico, poiché al di là del costo occorre valutare quali sono i servizi che le singole formule di conto corrente prevedono. Inoltre, trattandosi di costo indicativo, se l'effettivo utilizzo del conto è molto diverso da quello ipotizzato nel profilo associato all'Isc, anche il costo finale effettivo potrà essere diverso, per cui è buona regola fare le opportune verifiche periodiche, se non altro a fine anno, e nel caso considerare l'opportunità di cambiare conto.

Da segnalare che l'Italia è l'unico Paese europeo che ha definito profili di utilizzo-tipo in base ai quali le banche calcolano l'Isc. Per una volta, primi.



MANOVRA CORRETTIVA/ Via alla razionalizzazione dell'intero sistema della riscossione

Cartelle esattoriali, notifica via Pec

Comunicazione diretta del domicilio agli uffici del fisco

Procedura ridisegnata

CARTELLE DI PAGAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • Potranno essere notificate tramite la Pec • Gli indirizzi saranno reperiti dagli appositi elenchi consultabili telematicamente dagli agenti della riscossione
ELEZIONE DI DOMICILIO PER LA NOTIFICA DEGLI ATTI FISCALI	<ul style="list-style-type: none"> • Scompare l'elezione nella dichiarazione dei redditi • Occorrerà una comunicazione ad hoc da effettuarsi anche in via telematica
SOSPENSIONE DELLA RISCOSSIONE IN GIUDIZIO	<ul style="list-style-type: none"> • Introdotto un termine massimo alla sospensione pari a 150 giorni • L'udienza di trattazione della sospensione deve essere fissata entro 30 giorni

DI ANDREA BONGI

La cartella esattoriale arriverà con la posta elettronica certificata. Questa ulteriore modalità di notifica della cartella di pagamento è prevista nella bozza manovra sul riordino dei conti pubblici esaminata ieri dal consiglio dei ministri. Si tratta di una misura che assieme ad altre ha quale principale finalità quella di razionalizzare le modalità di notifica degli atti impositivi di natura fiscale e più in generale dell'intero sistema di riscossione delle imposte.

Persegue lo stesso scopo anche l'introduzione di un'apposita comunicazione da effettuare presso il competente ufficio dell'agenzia delle entrate, anche in modalità telematica, per l'elezione del domicilio ai fini della notifica degli atti o degli avvisi, presso una persona o un ufficio nel comune del proprio domicilio fiscale. Attualmente questa comunicazione può essere effettuata dal contribuente nella dichiarazione annuale dei redditi o in altro atto comunicato successivamente al competente ufficio delle imposte. Se verrà confermata invece la disposizione contenuta nella bozza del decreto sui conti pubblici la dichiarazione dei redditi non sarà più lo strumento idoneo per l'elezione del domicilio ai fini delle notifiche degli atti e degli avvisi fiscali ma occorrerà avvalersi unicamente dell'apposita comunicazione in esso prevista.

Per quanto riguarda invece le notifiche delle cartelle esattoriali attraverso la posta elettronica certificata, la bozza di decreto sui conti pubblici, introduce questa nuova modalità attraverso l'inserimento di un nuovo comma all'articolo 26 del dpr 602/73. La nuova disposizione prevede

intatti, espressamente, la possibilità di notificare la cartella di pagamento a mezzo posta elettronica certificata, all'indirizzo del contribuente risultante dagli elenchi a tal fine previsti dalla legge. Elenchi degli indirizzi di posta certificata che saranno consultabili, anche in via telematica, dagli agenti della riscossione che materialmente attiveranno la nuova procedura di notifica telematica.

La posta elettronica certificata e più in generale i servizi telematici, potranno essere estesi per essere utilizzati da parte delle agenzie fiscali e degli enti previdenziali e assicurativi, come canali per la presentazione di denunce, istanze, atti e garanzie fidejussorie inerenti i pagamenti delle imposte e dei contributi nonché per la richiesta di attestazioni e certificazioni. L'attivazione di questi nuovi canali telematici dovrà essere istituita attraverso provvedimenti direttoriali dei singoli enti interessati nei quali dovranno essere definiti sia i termini che le modalità di utilizzo da parte dei contribuenti e dei loro intermediari, dei nuovi servizi.

Debutta anche la massima trasparenza dell'amministrazione finanziaria sul codice fiscale. Essendo quest'ultimo l'elemento identificativo di ogni contribuente, verrà reso disponibile a chiunque ne faccia richiesta e con libero accesso, la possibilità di verificare l'esistenza e la corrispondenza tra il codice fiscale stesso ed i dati inseriti nell'anagrafe tributaria.

Per accelerare la riscossione delle imposte la bozza di decreto sui conti pubblici interviene, pesantemente, sulle modalità di sospensione in sede giudiziale della riscossione.

Attraverso una serie di modifiche all'articolo 47 del dlgs

n. 546/92 si introduce un limite temporale alla sospensione stessa che non potrà superare al massimo i centocinquanta giorni. Tale termine massimo dovrà essere previsto già al momento della formulazione dell'istanza di sospensione da parte del contribuente e gli effetti della sospensione, qualora accolta, cesseranno in ogni caso decorso tale termine indipendentemente dalla pubblicazione o meno della sentenza di primo grado.

La richiesta di sospensione da parte del contribuente vincolerà anche il giudice tributario che dovrà fissare l'udienza di trattazione nel termine di trenta giorni dalla richiesta stessa.

Il vero e proprio giro di vite operato dalla bozza di manovra sui conti pubblici alla procedura di sospensione della riscossione in pendenza di giudizio deve essere letto come un chiaro segnale finalizzato a scoraggiare i contribuenti all'intraprendere le vie contenziose spingendoli sempre più al ricorso delle procedure deflative delle liti presenti nel nostro ordinamento tributario.

— © Riproduzione riservata —



MANOVRA CORRETTIVA/ Dal consiglio dei ministri disco verde alle disposizioni finanziarie

Libretti al portatore al capolinea

Un'accelerazione sulla tracciabilità e sull'antiriciclaggio



Giulio Tremonti

DI CRISTINA BARTELLI

La tracciabilità del contante diventa una conseguenza dell'abbassamento della soglia del circolante e degli assegni in forma libera. Nella bozza della manovra correttiva approvata ieri dal consiglio dei ministri l'asticella è stata ritoccata alla soglia dei 7.000 euro. La conseguenza è che per i pagamenti di importi superiori si dovranno utilizzare altre forme, assegni non trasferibili, bonifici, bancomat o carte di credito che lasciano una traccia. Non solo, i libretti al portatore giungono definitivamente al capolinea entro il 30 giugno 2011 infatti dovranno essere estinti tutti quelli ancora esistenti alla data di entrata in vigore della manovra. Sono queste alcune delle novità che hanno preso forma ieri durante l'esame della manovra predisposta dal ministro dell'economia Giulio Tremonti.

Black list antiriciclaggio e non solo. Sempre sul fronte antiriciclaggio ma con riflessi in materia fiscale arriva una nuova super black list: «una lista di paesi in ragione del rischio riciclaggio o di finanziamento del terrorismo ovvero della mancanza di un adeguato scambio di informazioni

anche in materia fiscale. La lista influenza i rapporti continuativi e professionali tra questi paesi e tutti gli operatori a cui si applica la disciplina antiriciclaggio, ad esclusione delle pubbliche amministrazioni. Professionisti, revisori contabili, intermediari finanziari, operatori non finanziari, come ad esempio le case da gioco, non potranno instaurare (e laddove sia instaurato pongono fine al rapporto) rapporti in cui siano direttamente o indirettamente parte società fiduciarie, trust, società anonime, o controllate attraverso azioni al portatore che hanno sede nei paesi individuati dalla black list dei non cooperativi. Le misure si applicano anche per quelli per cui non è possibile identificare il titolare effettivo e verificarne l'identità. Per le violazioni di questi obblighi di importi fino a 50 mila euro, sono previste sanzioni amministrative pecuniarie pari a 5000 euro mentre per quelle superiori a 50 mila euro si applica sanzione amministrativa pecuniaria dal 10 al 40%.

Sanatoria per i libretti al portatore oltre soglia. è abrogato il comma 14 del dlgs 231/07. La norma prevedeva che in caso di trasferimento di libretti di deposito bancari

o postali al portatore il cedente comunica entro 30 giorni alla banca o a poste i dati identificativi del cessionario, l'accettazione e la data del trasferimento. La cancellazione e l'introduzione invece della possibilità di chiudere quelli esistenti al 30 giugno 2011 fa ipotizzare per quelli nei limiti della soglia a 7000 euro la possibilità di circolare liberamente senza l'adempimento legato alla comunicazione. L'uso eccessivo di contante anche se entro la soglia dei 7.000 euro diventa elemento specifico per far scattare l'operazione sospetta. In particolare l'allarme per i professionisti scatta anche nel caso di prelievo o versamento in contante di importi pari o superiori a 15 mila euro.

Appalti off limitis per le società nei paradisi fiscali. Arrivano regole più stringenti per la partecipazione agli appalti pubblici. Gli operatori economici che hanno sede, residenza o domicilio in paesi della black list (dm del 4 maggio 1999 e dm del 21 novembre 2001) possono

partecipare agli appalti pubblici solo previa autorizzazione rilasciata dal ministero dell'economia e delle finanze. Sarà un decreto del Mef a stabilire le procedu-

re. Il via libera alla partecipazione agli appalti sarà subordinato attraverso l'individuazione dell'operatore economico, individuale o collettivo attraverso una comunicazione che consenta l'identificazione degli effettivi titolari delle partecipazioni societarie tramite controllanti e fiduciarie. La disposizione è anche in deroga con gli accordi bilaterali siglati dall'Italia, e può trovare applicazione anche per specifici settori, attività e soggetti dei paesi non black list.

—© Riproduzione riservata—



L'Europa arranca. Se si ferma torna indietro

DI GIANNI PITTELLA E PAOLO GARONNA*

La crisi ha colpito il cuore dell'Europa. Ma attenzione a non scambiare causa ed effetti e a non perdersi nei dettagli. La crisi dell'euro infatti non è che il secondo atto di una crisi più ampia, iniziata nel 2008; e sarà seguita da altri episodi e sviluppi. I problemi quindi della Grecia, dei Pigs, dell'euro, del debito pubblico, della governance economica dell'Unione, sono problemi reali e urgenti, ma sono anche manifestazioni secondarie di una malattia più profonda, globale e sistemica, che richiede soluzioni di ugual portata. Gli squilibri fondamentali dell'economia mondiale alla base dell'instabilità e della turbolenza sono stati scalfiti di poco - bisogna ammetterlo - dalla risposta alla prima ondata della crisi. Permangono infatti l'eccesso di risparmio nelle economie emergenti e l'eccesso di debito in quelle mature, e gli squilibri nelle bilance commerciali e dei pagamenti, a cominciare da quella degli Usa. L'indebolimento dell'euro, da cui trarranno beneficio le esportazioni europee, non va in direzione del riequilibrio, ma anzi accentuerà gli squilibri. Le politiche monetarie espansive e i bassi tassi

d'interesse rischiano di alimentare bolle e tensioni inflazionistiche, mentre le prospettive di crescita nell'Ocse restano incerte.

L'Europa è solo parte di un problema più vasto, anzi rappresenta rispetto alla crisi un'opportunità, lo stimolo a cercare vie di uscita innovative, la ricerca di una direzione di marcia sostenibile. Il caso Grecia ha mostrato quanto sia pericoloso interrompere o rallentare l'integrazione: fermarsi in sella alla bicicletta, anche solo per alleviare qualche stanchezza, può farci cadere o far marciare indietro. Meglio continuare a pedalare. E nella concitazione e nei compromessi che hanno segnato decisioni e indecisioni dell'Unione, si possono leggere significativi cambi di marcia che lasciano ben sperare per il futuro.

Anzitutto, il fondo europeo di stabilizzazione deciso a Bruxelles il 10 maggio scorso consente di emettere Eurobond garantiti dagli Stati membri. Supera quindi i tradizionali meccanismi bilaterali e intergovernativi, e impone un primo timido trasferimento di sovranità fiscale alle istanze comunitarie. In secondo luogo, si prevede il rafforzamento dei meccanismi di sorveglianza e sanzione previsti dal trattato di Maastricht. Infine, la disponibilità della Bce a intervenire

sui mercati acquistando titoli di Stato marca un nuovo orientamento della politica monetaria, sensibile al sostegno dello sviluppo in caso di emergenza, ma senza compromettere in linea di principio l'indipendenza dell'Istituto di emissione.

Insomma, ritardi compromessi e lentezze non devono farci perdere di vista il salto qualitativo realizzato dall'Europa nell'affrontare la crisi. D'altro canto, non possiamo permetterci di indulgere all'autocompiacimento. Perché le misure proposte funzionino, bisogna procedere con coraggio e determinazione sulla via intrapresa, intensificando tempi e misure del risanamento finanziario e delle riforme strutturali. Occorrerà soprattutto consolidare la capacità di manovra fiscale dell'Unione, finalizzandola non solo al salvataggio e alla stabilizzazione, ma anche al sostegno della crescita e delle ristrutturazioni produttive. Per compensare gli effetti deflativi del consolidamento fiscale, l'Unione dovrebbe riprendere e aggiornare l'ipotesi Delors sugli investimenti pubblici europei in infrastrutture, ricerca e formazione.

Restano certo le preoccupazioni comprensibili dei tedeschi, ma vi sono ragioni fondate per superarle. In sintesi, il trasferimento di competenze fiscali all'Unione europea può, e deve, rappresentare un trampolino di lancio verso un nuovo modello di sviluppo e crescita a livello nazionale, fondato sulla collaborazione tra pubblico e privato, la sussidiarietà, la snellezza amministrativa, il decentramento. La riuscita della exit strategy nel medio termine dipenderà molto da questo modello di sviluppo e in particolare dal rilancio della partnership pubblico privato, tanto a livello europeo che nazionale. C'è una ricchezza importante sui mercati che può essere finanziare di progetti strategici europei. Occorre infine procedere speditamente al completamento del mercato unico, soprattutto nei servizi, e alla semplificazione delle regole, per far funzionare bene i mercati.

Se l'Europa riuscirà nell'intento, e deve farlo per fronteggiare la crisi, essa darà un contributo rilevante, sul piano internazionale, alla riforma del Fmi, alla stabilizzazione della finanza globale, e alla liberalizzazione del commercio mondiale (Doha round). La lezione del mercato unico e dell'Unione economica e monetaria vale dunque non solo in Europa e per l'Europa, ma nel mondo e per la leadership europea nella governance globale. (riproduzione riservata)

* rispettivamente primo vicepresidente del Parlamento europeo e docente presso la Luiss Guido Carli di Roma



I mercati

Borse a picco, l'Europa brucia 113 miliardi

Wall Street sotto 10.000, poi risale. Precipita l'euro. Scontro Ue-Berlino sulla moneta unica

ELENA POLIDORI

ROMA — I mercati tornano a soffrire. Non ci sono solo i timori sulle sorti del debito sovrano e dunque sui piani di austerità che mezza Europa — Italia inclusa — sta preparando. E neppure la consueta inquietudine su un rischio-contagio. Stavolta, si estende dalla Spagna un allarme banche, dopo la crisi della Cajasur e la fusione di quattro casse di risparmio: gli operatori si aspettano altri salvataggi. Risultato: tonfo di tutte le Borse, titoli bancari bersagliati. In un giorno vanno in fumo altri 113 miliardi. Milano perde il 3,40% ma per un po' scende anche sotto del 5. Solo Atene e Dublino vanno peggio. E l'euro vacilla vistosamente, finisce per un po' sotto quota 1,2178 rispetto al dollaro, prima di risalire: rispetto alla moneta Usa è ai minimi da 4 anni, sul loyen addirittura da 8. Tornano le tensioni sui titoli pubblici. Il petrolio scende a 67 dollari. Ecco, in questo contesto e in vista del G20, il commissario Ue Barnier presenterà oggi l'idea di una tassa sugli utili delle grandi banche Ue per finanziare un neofondo anticrac. L'americano Geithner suggerisce all'Europa di avviare degli stress-test sulle aziende di credito. La Germania pensa di estendere il blocco delle vendite allo scoperto su tutte le azioni trattate in Borsa. C'è anche un botta e risposta tra il presidente della Commissione Barroso e il ministro tedesco Bruenderle, col primo che bacchetta Berlino perché non ha fatto abbastanza per difendere l'euro e quindi la «casa europea» e il secondo che controbatte. «Accusa assurda». Il numero uno del Fmi Strauss Kahn rassicura: «Non c'è una minaccia» per la zona euro. Ciò che accade sui mercati «non è l'Armageddon», gli fa eco il presidente stabile della Ue, Van Rompuy. Comunque, fanno una certa impressione i risultati di

questo ennesimo martedì nero: segni meno da Londra a Madrid, da Francoforte ad Amsterdam; titoli bancari colpiti ovunque. A Milano Unicredit ha perso più del 7%, Bpm quasi il 5, Mediobanca il 3,43, Mps il 3,87, Intesa 2,03. Le Consob europee preannunciano interventi coordinati, se necessario. Anche Wall Street sobbalza: per l'Europa e per le tensioni in Corea. Il Dow Jones arriva a scendere sotto quota 10.000, nonostante il salto della fiducia dei consumatori a maggio, al top dal 2008: prima cede il 3%, poi si riprende e chiude a quota 10.043,75 (-0,23%). Le tensioni non risparmiano i titoli di stato: bund decennale tedesco al rendimento minimo dal 1989 (2,6%); sale a 128 punti il differenziale degli analoghi titoli italiani, 143 per gli spagnoli, 514 in Grecia. «Bisogna ridurre i deficit pubblici», insiste il commissario Rehn, mentre arriva un dato positivo: più 5,2% per gli ordini dell'industria a marzo dentro Eurolandia. Ma evidentemente la crisi rimane profonda, come le divisioni all'interno della Ue. La tassa sulle banche, per dire, non piace a Parigi ma è gradita a Berlino. La mossa tedesca sulla Borsa è osteggiata. Poi c'è lo scontro Ue-Berlino sull'euro. E nuove proteste ad Atene. In Spagna Zapatero si autotaglia lo stipendio. Sforbiata pure per i funzionari Ue, ciascuno secondo le indicazioni del proprio paese. L'Italia approva il prestito alla Grecia (14,8 miliardi in tre anni). Il viceministro Vegas: nessun problema sulle emissioni aggiuntive di titoli di stato necessarie a finanziarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Milano a -3,4%.
Pesano le banche spagnole. Geithner: stress test per gli istituti europei**

Le Borse Dati in %



Il monito. No allo strapotere dell'esecutivo

Corte dei conti: troppi decreti sulla spesa

ROMA

Troppi emendamenti del governo senza relazioni tecniche sulla copertura finanziaria e troppo poco tempo alle Camere per poterli valutare, anche perché ormai gran parte delle leggi è frutto dei decreti del governo. Proprio nel giorno in cui palazzo Chigi vara per decreto legge la nuova manovra 2011-2012 - e solo pochi giorni dopo la strigliata del Quirinale sull'affievolimento del ruolo del parlamento a causa dell'invasività dei decreti - arriva dalla Corte dei conti un severo monito al governo sulla legislazione di spesa e sull'eccesso di decreti. Non senza una raccomandazione al parlamento a trovare rimedi sulle coperture delle leggi.

L'intervento della magistratura contabile, non il primo in materia, è arrivato con la relazione alle Camere sulla «tipologia delle coperture» adottate in merito alle leggi approvate tra settembre-dicembre del 2009. Le osservazioni della Corte dei conti confermano tutte le anomalie denunciate da tempo. A partire dalla «concentrazione delle disposizioni

di spesa» ormai soprattutto nei decreti, per di più «alla presenza in moltissimi casi di modifiche e aggiunte, anche di grande portata ed estranee all'oggetto iniziale del provvedimento, introdotte a seguito di emendamenti» il più delle volte del governo. Col risultato di restringere i tempi dell'esame parlamentare (anzi, essendo decreti, spesso di riservarli a «una sola Camera») e di presentare relazioni tecniche e chiarimenti insufficienti di corredo agli emendamenti.

L'accentramento «sostanziale» delle decisioni di spesa nei decreti legge, insomma, non sta producendo affatto buoni risultati dal lato del necessario controllo sulla copertura delle leggi. E per questo la Corte dei conti suggerisce di mettere mano «a modifiche degli assetti normativi», a partire dalla necessità di «rivitalizzare la funzione dei fondi speciali» (sia di parte corrente che di parte capitale) che negli ultimi anni è risultata «appannata» spostando di continuo le risorse «da un obiettivo all'altro».

R. Tu.

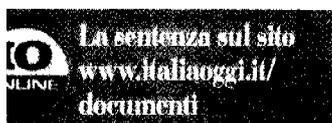
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici, senza consenso c'è il danno erariale

Il medico che non ha informato correttamente il paziente sulla caratteristiche e sui rischi di un intervento chirurgico, risponde delle eventuali conseguenze nocive di quest'ultimo, anche se eseguito con la massima diligenza. Così agendo, infatti, egli tralascia quelle cautele che costituiscono lo standard minimo di diligenza richiesto, adottando una condotta caratterizzata da colpa grave e, come tale, sanzionabile dalla magistratura contabile. È quanto ha affermato la sezione giurisdizionale della **Corte dei conti** siciliana che, nella sentenza n. 828/2010, ha condannato un medico di una struttura pubblica a rifondere circa 13 mila euro per il danno causato ad un paziente, derivante dalla carente informazione circa la natura, l'entità e le conseguenze dell'intervento chirurgico al quale lo stesso era stato sottoposto, con conseguente violazione dell'obbligo per il chirurgo di accertarsi che il paziente avesse palesato un valido consenso informato. Secondo il collegio della magistratura contabile siciliana, la responsabilità del sanitario (e di riflesso della struttura pubblica per cui egli agisce) per violazione dell'obbligo del consenso informato, deriva dalla mancata osservanza del dovere di informazione circa le conseguenze del trattamento chirurgico cui il paziente verrà sottoposto e dal successivo verificarsi, in conseguenza dell'esecuzione del trattamento stesso, di un aggravamento delle condizioni di salute del paziente, essendo irrilevante che il trattamento chirurgico sia stato eseguito correttamente o meno. Secondo la Corte, l'illecito si verifica per la violazione del consenso informato. In poche parole, il paziente, a causa del deficit di informazione, non è stato messo in condizione di assentire al trattamento sanitario con una volontà consapevole delle sue implicazioni, con la conseguenza che tale trattamento non può dirsi avvenuto previa prestazione di un valido consenso. Pertanto, secondo la Corte siciliana, il medico non può intervenire sul paziente senza avere ricevuto il consenso informato, quale «presupposto ineludibile per un corretto esercizio dell'attività medica».

Antonio G. Paladino



Sanità nel caos

Controlli sull'Asl H: la Corte dei conti sequestra 6 cliniche della S. Raffaele spa

La **Corte dei Conti** ha disposto il sequestro conservativo delle sei cliniche romane della San Raffaele spa, riconducibili alla famiglia Angelucci. Secondo il vice procuratore generale Minerva, nelle strutture si eseguivano prestazioni irregolari o inesistenti in regime di convenzione con la Asl. Il danno per la Regione Lazio è stimato in 134 milioni. Lo svela il quotidiano ecologista «Terra» nel numero in edicola oggi.

«Il presidente della **Corte dei Conti** De Musso - si legge nell'anticipo di Terra - ha accolto l'istanza presentata dal vice procuratore generale Massimiliano Minerva, disponendo il sequestro cautelare prima delle comparizioni delle parti davanti a un giudice perché, si legge negli atti, ha ritenuto fondato il timore di vedere altrimenti vanificate le pretese risarcitorie della Asl Rm-h». Il gruppo Angelucci è una delle maggiori realtà imprenditoriali a livello nazionale nel settore della riabilitazione, attivo principalmente nel Lazio con 13 strutture.

Il presidente di San Raffaele Spa, Carlo Trivelli dice di aver piena fiducia sull'operato della magistratura. «Il sequestro conservativo ante causam è stato disposto su al-

cuni beni immobili - ha detto - sui quali la società mantiene comunque la titolarità e che non riguarda le attività sanitarie, che mantengono la loro operatività assistenziale. Il sequestro è una mera garanzia sull'eventuale danno erariale che dovesse essere accertato rispetto alla contestata irregolarità di alcune prestazioni effettuate nel solo San Raffaele di Velletri. Si riferisce all'inchiesta, ancora aperta, della Procura di Velletri del Febbraio 2009».

«Ovviamente riteniamo la misura ingiustificata e, per questo, i nostri legali hanno presentato

istanza di revoca del provvedimento e, comunque, l'anticipazione della data dell'udienza, rispetto a quella del 2 Luglio fissata nell'ordinanza della **Corte dei Conti** - ha concluso -. Auspichiamo, infatti, di poter finalmente e al più presto dimostrare la correttezza e la legittimità dell'operato della nostra struttura di Velletri e la conformità alle disposizioni legislative delle attività svolte».

Il presidente della regione Renata Polverini ha promesso che seguirà la vicenda da vicino. «Ancora non c'è stato notificato nulla, ma è chiaro che se c'è un danno erariale nei confronti della

Regione avremo il dovere di seguire il caso», ha dichiarato. Intanto la Commissione di inchie-

IL PM Prestazioni contestate per un danno alla Regione di 134 milioni di euro

sta della Camera sugli errori in campo sanitario e i disavanzi sanitari regionali, presieduta da Leoluca Orlando, ha disposto accertamenti in merito al sequestro.

«La Commissione che presiedo - ha detto Orlando - ha aperto un'indagine per approfondire quanto sarebbe accaduto, secondo i magistrati, presso le cliniche della famiglia Angelucci, ovvero finti ricoveri grazie a personale compiacente al fine di aumentare il guadagno del privato e la conseguente spesa pubblica per le casse dello Stato, mai come ora bisognose di risparmio: se questo fosse vero, sarebbe gravissimo. È proprio da comportamenti come questi, qualora risultassero confermati, che si origina il malaffare che spesso sta dietro il sistema sanitario e provoca il dissesto finanziario che ora, probabilmente saranno i cittadini stessi a dover pagare di tasca propria».



Il Comune di Castelforte selezionato dalla Corte dei Conti Sperimentazione informatica

IL presidente della sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per il Lazio Vittorio Zambano ha comunicato al sindaco Gianpiero Forte e al revisore dei conti Gerardo Falso che il Comune di Castelforte è stato selezionato tra i Comuni laziali che prederanno parte alla sperimentazione tesa a verificare la raccolta e la gestione dei dati e delle informazioni tramite uno specifico sistema di acquisizione dematerializzato e, quindi, informatizzato. «La scelta operata autonomamente da parte della Corte dei Conti per il Lazio - dice l'assessore al bilancio Antonello Giuliano - è avvenuta a seguito di un sondaggio informale presso i revisori di un gruppo dei comuni laziali che nel tempo hanno mostrato buona puntualità e concretezza nel dare corso agli obblighi informativi previsti dalla Legge. Un riconoscimento -

prosegue l'assessore Antonello Giuliano - che ci gratifica e ci dà merito per la solerzia e la puntualità con la quale i conti del nostro Comune sono tenuti in evidenza e comunicati agli organi di controllo della Corte dei Conti. Si tratta di una determinazione che è stata possibile anche grazie alla disponibilità del revisore dei conti, il dott. Gerardo Falso che insieme al comune di Castelforte si è meritato il vivo apprezzamento anche per il favore con il quale ha accolto questa iniziativa della Corte dei Conti». «E' incoraggiante ricevere l'apprezzamento da parte della Corte dei Conti - dice il sindaco Gianpiero Forte - in un momento nel quale l'economia e la gestione sono sempre più sotto osservazione anche in relazione alla crisi economica che incombe non solo in Italia ma in tutto il mondo».

